



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

NUCLEO DI VALUTAZIONE DI ATENEIO

RELAZIONE ANNUALE

15 ottobre 2020



SOMMARIO

Note preliminari	3
Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)	3
1. Sistema di AQ a livello di Ateneo	4
Requisito R1: Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca	5
Requisito R2: Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ	13
Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato E al d.m. 6/2019	14
2. Sistema di AQ a livello di CdS	25
Requisito R3: Qualità dei Corsi di Studio.	25
3. Qualità della ricerca e della terza missione	32
Requisito R4.A. Obiettivo: "Accertare che l'Ateneo elabori, dichiari e persegua adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della ricerca e della terza missione"	32
4. Strutturazione delle Audizioni	33
5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi (parte già chiusa il 30 aprile 2019).	33
Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)	33
Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti	33



Note preliminari

Il Nucleo di Valutazione dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste – di seguito: NdV — (<https://www.univda.it/ateneo/organi-di-ateneo/nucleo-di-valutazione/>) redige la presente Relazione ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 370/1999, dell'art. 12, comma 2, del D.lgs. 19/2012 e dell'art. 7, comma 1, lett. d) del D.M. 6/2019, e tenendo conto, per quanto applicabili, delle “*Linee guida 2020 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione*”, approvate dall'ANVUR il 30 giugno 2020. Inoltre, considerando quanto indicato dall'ANVUR con tali Linee guida, la Relazione fa riferimento, relativamente alla “Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio”, al documento dell'ANVUR — Versione del 10 agosto 2017: “*Accreditamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari- Linee guida*”, sempre per quanto applicabili.

Il Nucleo di Valutazione, nella sua nuova composizione stabilita con Decreto rettorale n. 12/2020 dell'11 febbraio 2020, si accinge a completare la relazione in argomento per la prima volta, alla luce delle funzioni attribuite al Nucleo stesso dallo Statuto di Ateneo e così come definite nell'ambito della deliberazione del Consiglio dell'Università n. 30 del 21 maggio 2020. Si precisa, tuttavia, che il Nucleo in carica si è insediato a partire dal 4 marzo 2020 e non ha, quindi, conoscenza diretta in merito alle informazioni e agli accadimenti concernenti il periodo precedente.

Ciò premesso, il NdV articola la Relazione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANVUR con le ricordate Linee guida per l'accREDITamento periodico delle Sedi e dei Corsi di Studio universitari (10 agosto 2017).

Il Nucleo rileva, preliminarmente, che le ridotte dimensioni dell'Università della Valle d'Aosta consentono uno snellimento delle procedure burocratiche e permettono alle componenti dell'Ateneo di interagire sistematicamente con i soggetti e le procedure di assicurazione della qualità, anche al di fuori delle scadenze fissate per la consegna della documentazione. A parere del Nucleo, questo ha finora consentito di prevenire il manifestarsi di criticità rilevanti.

Prima Sezione - Valutazione della Qualità dell'Ateneo e dei Corsi di Studio (CdS)

La sezione comprende:

1. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) a livello di Ateneo;
2. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Didattica a livello dei CdS;
3. Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento;
4. Strutturazione dell'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio (CdS), con riferimento alle eventuali audizioni;
5. Modalità e risultati della rilevazione delle opinioni degli studenti e dei laureandi.

Nelle analisi, si fa riferimento agli indicatori di risultato previsti dall'Allegato “E” al D.M. 6/2019. E, cioè:

- Indicatori relativi alla didattica (gruppo A);
- Indicatori di internazionalizzazione (gruppo B);
- Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (gruppo E);
- Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere (indicatori di approfondimento);
- Soddisfazione e occupabilità (indicatori di approfondimento);
- Consistenza e qualificazione del corpo docente (indicatori di approfondimento).



1. Sistema di AQ a livello di Ateneo

La qualità non è un contenuto, ma piuttosto un modo di lavorare, che consente di raggiungere gli obiettivi, di soddisfare la domanda esterna, di modificare in meglio le caratteristiche degli studenti, delle cui motivazioni e aspettative deve tenere conto. Ogni ateneo dovrebbe proporsi di riuscire a creare una comunità di persone dedicata all'eccellenza nell'apprendimento e nell'insegnamento, generando un contesto in grado di far crescere una qualità dinamica, che cambia nel tempo per adeguarsi alle mutate circostanze. Il Nucleo propone di accettare cinque gruppi di definizione di qualità, presenti nella letteratura scientifica: *qualità come eccellenza*, che si ottiene quando le prestazioni sono superiori agli standard; *qualità come "assenza di errori"*, centrata sui processi, che deriva dall'idea di "mancanza di difetti", di "fare le cose nel miglior modo possibile"; *qualità come buon rapporto fra costi e benefici*, che tiene conto dei vincoli economici e delle risorse, ed è centrata sul concetto di accountability; *qualità come fitness for purpose*, congruenza con gli scopi dell'istituzione; *qualità come trasformazione*, che è la capacità di aggiungere valore agli studenti grazie al processo di apprendimento.

Nella presente relazione, il NdV espone le proprie valutazioni in merito ai diversi requisiti indicati dall'ANVUR nelle proprie precitate Linee guida del 10 agosto 2017 analizzando il grado di raggiungimento degli obiettivi previsti nel documento di pianificazione strategica per il triennio 2019/2021. Il relativo documento è stato approvato dal CdU con deliberazione n. 7 del 28 febbraio 2019 (<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2019/03/Doc.-programmazione-2019-2021-Approvato-CDU-28.02.2019.pdf>)



Requisito R1: Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca

R1.A. Obiettivo: *“Accertare che l’Ateneo possieda e dichiarare una propria visione della qualità declinata in un piano strategico concreto e fattibile. Accertare inoltre che tale visione sia supportata da un’organizzazione che ne gestisca la realizzazione, verifichi periodicamente l’efficacia delle procedure e in cui agli studenti sia attribuito un ruolo attivo e partecipativo ad ogni livello”.*

Punto di attenzione R1.A1: *“La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell’Ateneo”.*

Il Nucleo di valutazione rileva che, all’interno del documento “Piano triennale di sviluppo 2019-2021 e Piano delle performance 2020”, l’Ateneo ha dedicato un largo spazio (circa un quarto del documento stesso) al “Sistema di Assicurazione della Qualità di Ateneo/Politiche per la Qualità”, definendolo come “l’insieme dei processi interni relativi alla progettazione, alla gestione e all’autovalutazione di tutte le attività”, che “richiede il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell’Ateneo, ai fini dell’acquisizione da parte di tutta la comunità universitaria della consapevolezza dell’importanza del monitoraggio costante delle attività poste in essere, anche per l’adozione di eventuali interventi correttivi, nell’ottica del miglioramento continuo”.

Punto di attenzione R1.A2: *“Architettura del Sistema di AQ di Ateneo”.*

Come sopra rilevato, l’Università, nel documento di programmazione triennale, in riferimento alle politiche di assicurazione della qualità, la definisce come “grado con cui l’Ateneo realizza i propri obiettivi didattici, di ricerca e di terza missione”, e assegna al sistema stesso il compito di realizzarla monitorando i processi interni di progettazione, gestione e autovalutazione di tutte le attività, con il coinvolgimento attivo degli studenti e del personale dell’Ateneo.

Nel 2019, il Consiglio dell’Università:

- ha approvato, su proposta del PQA, il nuovo sistema di AQ di Ateneo e ha modificato parzialmente la composizione del PQA, integrandolo con un rappresentante degli studenti nominato dal Consiglio degli Studenti;
- ha istituito la Commissione “Accreditamento Univda 2020”, composta dal Rettore, dai Direttori di Dipartimento e dal PQA, incaricata di organizzare e monitorare la realizzazione degli adempimenti a carico dell’Ateneo nell’ambito del procedimento di accreditamento periodico, in vista della visita in loco da parte delle Commissioni di Esperti della Valutazione dell’ANVUR.

L’obiettivo è quello di un monitoraggio costante delle attività, anche per l’adozione di eventuali interventi correttivi, nell’ottica del miglioramento continuo. L’Ateneo nel dettaglio indica i principali compiti degli Organi e delle Strutture coinvolti nel sistema di AQ (Consiglio dell’Università, Senato accademico, Dipartimenti, Consigli didattici di corso di studio, Commissioni paritetiche docenti – studenti, Commissioni SUA-CdS, Commissioni consiliari e altre Strutture di ricerca, Direttore generale). L’Ateneo ha anche definito dettagliatamente i compiti del Nucleo di Valutazione. Il Nucleo ha preso visione dei compiti previsti per ciascun organo, e ritiene che siano definiti in modo esauriente; ritiene altresì che, a quanto risulta dalla documentazione (delibere dei diversi organismi, rapporti annuali di autovalutazione, verbali delle commissioni...), ognuno degli organismi coinvolti abbia collaborato, per quanto gli concerne, all’assicurazione della qualità.

Per quanto riguarda il Presidio della qualità, nell’anno oggetto della valutazione ha concentrato il proprio impegno nella predisposizione dei materiali per la visita di accreditamento da parte di ANVUR, visita poi spostata a motivo della pandemia. Il PQA si è regolarmente riunito e il coordinatore, prof. Cacciamani, ha stilato e fatto avere al Nucleo gli esiti di ciascuna riunione (mediamente una al mese, in presenza o a distanza). Dalla relazione sulle attività svolte, il Nucleo evince un’attenzione puntuale ai problemi dell’assicurazione



della qualità, con frequenti interazioni con gli altri organismi e in particolare con la Commissione accreditamento. Dal gennaio del 2020 è stato, inoltre, istituito un Ufficio per l'offerta formativa e la qualità, al quale sono state affidate anche le funzioni di supporto al PQA. Il Nucleo apprezza lo sforzo di diffusione di una “cultura della qualità” fra docenti, personale non docente e studenti dell'Ateneo.

Il Consiglio dell'Università ha, inoltre, accolto le richieste di inserire uno studente nel PQA e nella commissione di accreditamento, e di attivare e intensificare le relazioni con i comitati di indirizzo in vista della visita di accreditamento.

Punto di attenzione R1.A3 “*Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ*”.

I principali momenti di monitoraggio dell'assicurazione della Qualità sono le riunioni del PQA, che invia regolarmente al Nucleo gli esiti dei propri verbali. A febbraio di ogni anno strutture e commissioni consiliari redigono una relazione di autovalutazione che viene rivista e approvata dal Senato Accademico. Questo consente di adottare eventuali provvedimenti prima dell'avvio del nuovo anno accademico. La verifica della tenuta del sistema di AQ avviene formalmente al termine dell'anno in cui avviene la consegna.

L'Ateneo ha demandato al Nucleo la responsabilità di segnalare tempestivamente eventuali carenze o scostamenti nel sistema di AQ, sulla base dell'esame dei documenti che gli vengono regolarmente inoltrati (esiti delle sedute). Il NdV ritiene importante ringraziare il personale coinvolto per la precisione e la sollecitudine con cui vengono inoltrati i documenti.

Nel corso del proprio mandato, il Nucleo non ha riscontrato particolari criticità nel sistema di assicurazione della qualità e, più in generale, nella vita dell'Ateneo. Dal sito e dai verbali delle riunioni dei diversi organi, è emerso che nel caso di criticità emerse nel corso dell'anno, la governance dell'Ateneo a tutti i livelli, tempestivamente messa al corrente anche grazie al sistema di relazioni dirette di cui si è parlato in premessa, si è mostrata attenta ad adottare i provvedimenti necessari (si segnala, ad esempio, come particolarmente positivo il lavoro degli Organi di governo di Ateneo, Dipartimenti e CCS per far fronte alle difficoltà sorte nel periodo dell'emergenza senza abbattere la qualità dell'offerta formativa).

In condizioni normali, docenti, studenti e PTA possono facilmente comunicare le loro osservazioni. Nell'anno in corso, l'Ateneo ha aggiunto una rilevazione ad hoc, somministrando agli studenti un questionario dedicato alle attività svolte nel particolare periodo Covid, soprattutto per verificare la qualità della didattica. Si terrà conto degli esiti nella programmazione del prossimo anno.

Per quanto riguarda le opinioni in merito al funzionamento dei servizi amministrativi e di supporto alla didattica (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>), il NdV dà atto che sono raccolte sistematicamente una volta l'anno. Dal questionario si possono evincere informazioni anche in merito ai mutamenti eventualmente intervenuti.

Punto di attenzione R1.A4: “*Ruolo attribuito agli studenti?*”.

Al riguardo, il Nucleo di Valutazione richiama le norme dello Statuto che regolano la partecipazione degli studenti alle attività degli Organi dell'Ateneo. Aggiunge che la presenza degli studenti è prevista nelle Commissioni SUA-CdS, nei Consigli di Dipartimento, nelle Commissioni Paritetiche e, a partire dalla revisione del Sistema di AQ dell'Ateneo (31 maggio 2019), anche all'interno del PQA. Quanto alla partecipazione effettiva, sembra essere buona, anche se disuguale: i rappresentanti segnalano piuttosto qualche difficoltà nel trovare persone disponibili. Nei verbali della commissione paritetica e nei questionari degli studenti c'è un elevato livello di accordo (si rimanda per questo alla valutazione dei questionari) e non sono state segnalate criticità di rilievo.



In merito alla partecipazione degli studenti all'interno degli Organi, si segnala, inoltre, che l'Ateneo, nel corso del 2019, ha modificato il Regolamento per l'elezione dei rappresentanti degli studenti in seno al Consiglio dell'Università, al Senato accademico, al Comitato Regionale di coordinamento e ai Consigli di Dipartimento (approvato con deliberazione del CDU del 10/09/2019 ed emanato poi con Decreto Rettorale n. 122/2019), recependo la proposta formulata dal Consiglio degli Studenti di prolungare la durata delle cariche a 2 anni, nell'ottica di favorire l'acquisizione di maggiore consapevolezza da parte dei rappresentanti degli studenti e di garantire maggiore continuità all'attività svolta dagli stessi e dal Consiglio degli studenti.

R1.B. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo adotti politiche adeguate per la progettazione, l'aggiornamento e la revisione dei Corsi di Studio, funzionali alle esigenze degli studenti?”.*

Punto di attenzione R1.B.1 – *“Ammissione e carriera degli studenti?”.*

Il giudizio complessivo del Nucleo sulle attività di informazione e orientamento è positivo. In particolare, il NdV dà atto che, per quanto concerne la definizione e la comunicazione delle modalità per l'iscrizione, l'ammissione e la gestione delle carriere degli studenti, il sito *web* dell'Ateneo contiene sufficienti informazioni e gli uffici sono disponibili a rispondere a richieste dirette.

La profilazione *web* “futuro studente” contiene le principali informazioni necessarie per orientarsi nell'offerta formativa dell'Ateneo, per conoscere tutte le fasi necessarie all'ammissione (pagina [Come iscriversi](#)), gli eventuali aiuti economici e la presentazione di tutti i servizi offerti agli studenti (<https://www.univda.it/futuro-studente/>). Informazioni specifiche relative ai diversi Corsi di studio sono descritte nei Regolamenti didattici e nei Bandi di ammissione.

Anche per coloro che sono già iscritti, il sito dell'Ateneo contiene la profilazione *web* “studente” nella quale sono indicati i contenuti più pertinenti alla vita dello studente tra cui “Iscrizione ad anni successivi”, “Borse di studio”, “Stage”, “Segreteria Studenti”, “Servizio orientamento”, nonché il collegamento all'Offerta formativa (<https://www.univda.it/studente/>).

Tutte le procedure sono chiaramente indicate nel sito; vengono annualmente riviste e approvate con delibera del CDU. Il Nucleo apprezza che, a seguito della segnalazione fatta all'inizio del proprio mandato sulle dimensioni troppo ridotte di alcuni corsi, la soglia numerica per l'attivazione dei corsi di laurea magistrale sia stata innalzata per l'a.a. 2020/2021 a 20 immatricolati. L'esame delle attività di orientamento organizzate dall'Ateneo, la cui implementazione resta tra gli obiettivi strategici anche per il corrente piano di sviluppo 2019/2021, mostra l'impegno della Commissione orientamento e dell'Ufficio Orientamento e placement (ora Ufficio Comunicazione e Orientamento). La limitazione degli incontri in presenza imposta dalle misure di contenimento del Covid-19 richiederà, a parere del Nucleo, un ridimensionamento degli *open day*, nonostante il loro indubbio successo, e una crescita nella predisposizione di materiali *on line*, anche interattivi. L'impegno in questo senso si può riscontrare dalle iniziative presenti nel sito e, indirettamente, dal fatto che le iscrizioni sono aumentate nonostante le incertezze sullo svolgimento dell'attività didattica.

I buoni rapporti con il mercato del lavoro locale favoriscono le attività di placement, che sono però limitate dalla mancanza di personale appositamente dedicato, e il NdV auspica un'intensificazione delle convenzioni anche con gli ordini professionali e la collaborazione con i centri per l'impiego e le imprese. Sono stati realizzati, per la prima volta, due eventi dedicati all'orientamento in uscita: con l'Ordine dei Consulenti del lavoro e con un'agenzia interinale. A seguito del primo evento, che ha avuto una notevole partecipazione di pubblico, si è constatato un aumento delle richieste di informazione sulle modalità di accesso alla professione (tirocini e tirocini anticipati). Sono inoltre aumentate considerevolmente le offerte di lavoro (33 nel 2019 a



fronte di 10 nel 2018) e di tirocinio (10 nel 2019 a fronte di 6 nel 2018) proposte da enti e aziende e inviate a studenti e/o laureati dell'Ateneo.

Il coinvolgimento delle famiglie è agevolato dalla presenza di un bacino di utenza relativamente ristretto, anche se diversificato a seconda dei corsi di laurea. Dagli indicatori di Ateneo emerge che i valori di occupazione sono superiori sia ai valori di riferimento dell'area, sia al totale del paese (si veda l'analisi degli indicatori di Ateneo).

L'efficacia degli *open day* è inoltre dimostrata dagli esiti del “questionario informativo a fini statistici” (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/sondaggio-informativo-statistico/>) somministrato all'atto della procedura *on-line* di ammissione ai corsi di studio e destinato a comprendere meglio quali fattori spingono i futuri studenti a scegliere l'Università della Valle d'Aosta. Osservando gli esiti di tale questionario nell'ultimo triennio, la percentuale di studenti che indicano di aver usufruito della giornata porte aperte si dimostra sostanzialmente stabile (a.a. 2017/2018=47,6%; a.a. 2018/2019=48,3%, a.a. 2019/2020=47,8%). L'Ufficio Comunicazione e Orientamento raccoglie tutti i dati relativi agli accessi al *web*, alla presenza alle fiere dell'orientamento e alle comunicazioni nelle testate giornalistiche e in genere sui mezzi di comunicazione, che viene utilizzata anche per valutare il rientro effettivo degli investimenti in merito.

La presenza nelle scuole secondarie superiori, che prevedeva interventi mirati a particolari categorie di utenti ed era quindi molto gradita, è stata ovviamente interrotta con la chiusura delle scuole stesse, ma ha avuto i suoi effetti nelle iscrizioni relative all'a.a. 2020/2021.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, la particolare natura del territorio, bilingue italiano/francese, ha portato fin dalla nascita dell'Ateneo ad una connotazione fortemente internazionale, con convenzioni con atenei sia francesi che di altri paesi, e la possibilità di conseguire una laurea valida in entrambi i paesi contraenti, fatto che costituisce un vantaggio che altri anche più grandi e importanti atenei non hanno. Il Nucleo nota che molti degli studenti italiani, anche se non in tutti i corsi di laurea, fruiscono di questa opportunità, con periodi di studio nell'ateneo gemellato (obbligatorio nel caso della laurea in lingue). È invece minore il numero di studenti stranieri che fruiscono della stessa possibilità: il Nucleo suggerisce agli organi di governo dell'ateneo e dei dipartimenti e corsi di laurea di studiare le possibilità per diffondere l'informazione e incentivare la presenza di studenti provenienti da altri paesi.

In merito all'Erasmus, nell'ultimo triennio sono stati stipulati ulteriori 9 Accordi bilaterali (2 per il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali e 7 per il Dipartimento di Scienze Economiche e Politiche) e sono state, altresì, stipulate 2 ulteriori convenzioni di mobilità internazionale per il Dipartimento SHS al di fuori dell'ambito del programma Erasmus+ (in particolare un accordo con l'Università di Neuchâtel e un altro con l'Università di Berna).

Inoltre, l'Università della Valle d'Aosta ha stipulato diverse convenzioni con i limitrofi Atenei francesi (Université Savoie Mont Blanc e Université Nice Côte d'Azur) per il conseguimento del doppio diploma di laurea, a cui si aggiungerà, a partire dall'a.a. 2020/21, anche la convenzione di doppio diploma con l'Università di Saragozza in Spagna.

Nel sito dell'Università è presente un riepilogo schematico dei Bandi di selezione degli studenti, relativi a mobilità internazionali a fini di studio, stage o Doppi Diplomi (<https://www.univda.it/servizi/mobilita-internazionale/riepilogo-bandi-mobilita-internazionali/>).

Nella gestione dello *studentato universitario* l'Ateneo riserva alcune stanze a studenti stranieri in mobilità in ingresso (v. art. 4 Bando per l'assegnazione di posti alloggio presso lo studentato di ateneo – <https://www.univda.it/wp-content/uploads/2019/09/Secondo-bando-Studentato-2019.2020.pdf>).

In merito alla considerazione delle esigenze di specifiche categorie di studenti (*studenti lavoratori, fuori sede, con disabilità, con figli piccoli, ecc.*) nonché della realizzazione di attività di sostegno per gli studenti con debolezze nella preparazione iniziale ed eventualmente attività *ad hoc* per gli studenti più preparati e motivati, il NdV dà atto che sono state rinnovate le iniziative già in atto nel precedente anno accademico (presenza di uno studentato universitario, designazione di un docente per l'inclusione degli studenti con disabilità, interventi rivolti a studenti con disabilità, corsi di allineamento per studenti che presentano debolezze nella preparazione iniziale, agevolazioni contributive, contributi per mobilità internazionale a fini di studio o di stage).

In relazione al rilascio del “Diploma supplement”, il Nucleo di valutazione dà atto che lo stesso è disciplinato all'art. 40, comma 5, del Regolamento didattico di Ateneo che dispone: “*Al diploma è allegato un documento supplementare – diploma supplement – contenente tutte le informazioni dettagliate circa la carriera universitaria compiuta dallo studente nel corso del periodo degli studi. Tale documento, redatto almeno in un'altra lingua europea, è predisposto nel rispetto delle disposizioni ministeriali in materia e di apposite deliberazioni del Senato Accademico*” (<https://www.univda.it/normative/regolamento-didattico-di-ateneo/>). Il “Diploma supplement”, redatto in italiano, francese e inglese, è rilasciato in formato automaticamente digitale e, su richiesta, anche in formato cartaceo.

Punto di attenzione R1.B.2 – “Programmazione dell'offerta formativa”

Il Nucleo ha preso visione delle procedure complete e articolate per la revisione o l'attivazione dei corsi di studio, che valorizza il particolare legame con il territorio che caratterizza Univda. Oltre ai contatti con gli operatori economici, si è tenuto conto anche di una ricerca sulla destinazione degli studenti della Valle che studiano fuori regione, così da valutare il potenziamento dei corsi esistenti, l'apertura di altri corsi anche d'intesa con altri atenei (ne sono stati individuati due, anche se la procedura è ancora agli inizi) e il miglioramento delle procedure di orientamento e informazione, che, a parere del Nucleo, già tengono conto in misura soddisfacente di queste variabili. Dai verbali dei Consigli di corso di studio e degli altri organi di ateneo risulta che si tiene conto delle informazioni raccolte.

Nell'ambito della programmazione di Ateneo per il triennio 2019-2021, approvata nel mese di febbraio 2019, il Consiglio dell'Università ha, tra l'altro, ritenuto opportuno svolgere approfondimenti ulteriori in merito all'area della formazione, mediante la realizzazione di uno studio finalizzato ad individuare un piano di sviluppo strategico dell'offerta formativa. A tal fine, nel mese di maggio 2019 è stato costituito un apposito gruppo di lavoro, con componenti del Consiglio stesso, docenti dell'Università e qualificati rappresentanti del mondo accademico esterni all'Ateneo, che ha concluso i propri lavori nel mese di ottobre 2019, approvando un documento di illustrazione dei possibili scenari di sviluppo dell'offerta formativa. Nel mese di novembre 2019, il Consiglio dell'Università ha quindi approvato alcune integrazioni e modifiche agli obiettivi strategici di sviluppo per il triennio 2019-2021 (<https://www.univda.it/wp-content/uploads/2020/04/obiettivi-strategici-2019-2021-modifiche-ed-integrazioni.pdf>), identificando il territorio quale principale filo conduttore dello sviluppo dell'offerta formativa, con una triplice accezione:

- sviluppo dell'offerta formativa a favore del territorio, tenendo in considerazione le legittime istanze della popolazione, delle imprese e degli enti pubblici (offerta per il territorio);
- sviluppo dell'offerta formativa su tematiche dove il territorio gode di un vantaggio competitivo derivante dalle risorse presenti che lo caratterizzano in termini di rarità e, in alcuni casi, di unicità (offerta nel territorio);
- sviluppo dell'offerta formativa su tematiche che, pur non rappresentando un elemento di rarità o unicità assoluta, costituiscono un carattere connotante il territorio stesso, anche grazie a una specializzazione in quel particolare ambito (offerta del territorio).



Gli obiettivi strategici 2019-2021 sono stati ripartiti in quattro macro-aree (didattica, ricerca, terza missione, gestione e servizi), considerando invece l'internazionalizzazione trasversale a tutte le predette macro-aree. Con riferimento alla macro-area didattica e, in particolare, al segmento delle lauree magistrali, anche nell'ottica di incrementare il numero di studenti e l'attrattività dall'esterno, sono stati previsti studi di fattibilità finalizzati alla revisione degli ordinamenti didattici dei due corsi di laurea magistrale già attivati, nonché all'istituzione di un ulteriore corso di laurea magistrale. Le procedure relative sono però ancora allo stadio iniziale.

Nel corso del 2019 è stato erogato il corso intensivo di formazione per la qualifica di “Educatore professionale socio-pedagogico”, con percorso formativo di 60 Crediti Formativi Universitari (CFU), ai sensi della Legge 205/2017, articolo 1, comma 597, attivato nel 2018.

Nei primi mesi dell'anno 2019 è stato realizzato il corso di formazione manageriale nell'ambito del corso-concorso per dirigenti scolastici, di cui al Decreto del Presidente della Regione Valle d'Aosta n. 851/2017, in collaborazione con la Sovrintendenza agli studi della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Il corso di formazione manageriale riservato al personale dirigente del ruolo sanitario del servizio sanitario nazionale, ai sensi degli articoli 15 e 16-quinquies del Decreto legislativo n. 502/1992 e s.m.i., del D.P.R. 484/97 e del documento approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome in data 10 luglio 2003, ha riscosso un notevole successo in termini di iscritti tanto che, in accordo con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, il percorso è stato articolato in due classi. La prima classe ha concluso il percorso nel 2019, mentre la seconda ha avviato le attività alla fine dello stesso anno e concluderà il percorso nel 2020.

Nel corso del 2019 l'Ateneo ha trasmesso al Ministero dell'Università la proposta di attivazione nel 2020 dei percorsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità, ai sensi dell'art. 13 del D.M. 249/2010, individuando il relativo potenziale formativo. Le attività didattiche di tali percorsi saranno avviate a novembre 2020.

Per l'alta formazione, per l'anno accademico 2019/2020 sono state confermate le attività in collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia, l'Università di Bologna e l'Università Bicocca di Milano.

Nel corso del 2019 l'Ateneo non ha attivato lo specifico percorso per il conseguimento dei 24 CFU, di cui all'art. 5 del D.lgs. 59/2017 e al D.M. 616/2017, ma ha individuato nell'ambito della propria offerta formativa gli insegnamenti nell'area disciplinare psico – socio – pedagogica spendibili ai fini del riconoscimento nell'ambito dei 24 CFU richiesti per l'insegnamento.

Relativamente all'internazionalizzazione, l'Ateneo:

- ha attivato un nuovo percorso di doppio diploma con l'Università di Saragozza per gli studenti del Corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali;
- ha realizzato uno studio di fattibilità, in termini di compatibilità di ordinamenti didattici e corrispondenze tra settori disciplinari/insegnamenti, finalizzato alla proposta di attivazione di un doppio diploma per gli studenti del Corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa con il “Master mention Histoire parcours Patrimoines, médiation et ingénierie des parcours touristiques” dell'Université Paris 13;
- ha proseguito nell'erogazione di didattica short-term (attività di insegnamento in compresenza da parte di docenti dell'Ateneo e di docenti di ruolo di sedi estere) e di attività formative curriculari affidate interamente a docenti stranieri.



Punto di attenzione R1.B.3. – *“Progettazione e aggiornamento dei Corsi di studio”*

Per quanto riguarda la progettazione dei CdS, il NdV nota che, dopo l'a.a. 2016/2017, non sono stati attivati nuovi corsi. Conseguentemente, il NdV ritiene di non considerare alcuni aspetti relativi al presente requisito indicati nelle Linee Guida dell'ANVUR.

Per un più puntuale svolgimento di queste azioni, il NdV dà atto che il CdU, con deliberazione n. 80 del 28 giugno 2019, ha costituito i “Comitati di indirizzo”, *organismi composti da esponenti del mondo del lavoro, della cultura e della ricerca che può essere costituito in rappresentanza stabile delle parti interessate di uno o più corsi di studio*. Un primo incontro con i comitati si è svolto in data 21 ottobre 2019.

R1.C. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo garantisca la competenza e l'aggiornamento dei propri docenti e, tenendo anche conto dei risultati di ricerca, curi la sostenibilità del loro carico didattico, nonché delle risorse umane e fisiche per il supporto alle attività istituzionali”*

Punto di attenzione R1.C.1. – *“Reclutamento e qualificazione del corpo docente”*

Il NdV, esaminati tutti i documenti relativi ai bandi (ai sensi degli artt. 18 e 24 della Legge n. 240 del 2010) e agli atti relativi alle mobilità e ai conferimenti diretti, ha riscontrato la regolarità delle azioni poste in atto, e la rispondenza dei docenti assunti a criteri di qualità (abilitazione, pubblicazioni, curriculum scientifico...). L'Ateneo ha attivato una regolamentazione per i conferimenti diretti di incarichi di insegnamento, i cui criteri di riferimento sono stati approvati dal Nucleo di Valutazione.

Il Nucleo ha preso visione delle deliberazioni dell'ateneo su carichi didattici e conferimenti diretti e ha riscontrato che il carico didattico è equilibrato, anche grazie alla presenza di staff di supporto qualificato.

Si può però notare che, rimanendo invariata la numerosità, cala la percentuale di docenti inquadrati nei SSD di base e caratterizzanti. Il Nucleo invita le autorità accademiche a tenere conto dell'appartenenza di settore per il personale docente incardinato. La percentuale elevata di docenti a contratto, se garantisce una buona flessibilità, rischia di essere controproducente rispetto alla continuità.

Il Nucleo rileva che l'Ateneo si è dotato dei seguenti regolamenti:

- Regolamento per la disciplina della chiamata dei Professori di prima e seconda fascia in attuazione degli articoli 18 e 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240 (<https://www.univda.it/normative/regolamento-per-la-disciplina-della-chiamata-dei-professori-di-prima-e-seconda-fascia-in-attuazione-degli-articoli-18-e-24-della-legge-30-dicembre-2010-n-240/>);
- Regolamento per il conferimento di contratti per attività didattiche dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste (<https://www.univda.it/normative/regolamento-per-il-conferimento-di-contratti-per-attivita-didattiche-delluniversita-della-valle-daosta-universite-de-la-vallee-daoste/>);
- Regolamento per il reclutamento di Ricercatori mediante il conferimento di contratti di diritto privato di lavoro subordinato a tempo determinato, ai sensi dell'art. 24 della Legge 30 dicembre 2010, n. 240 (<https://www.univda.it/normative/regolamento-per-il-reclutamento-di-ricercatori-mediante-il-conferimento-di-contratti-di-diritto-privato-di-lavoro-subordinato-a-tempo-determinato-ai-sensi-dellart-24-della-legge-30-dicembre-2010/>);
- Regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici dei professori e dei ricercatori universitari (<https://www.univda.it/normative/regolamento-concernente-i-compiti-e-gli-impegni-accademici-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari/>);

- Regolamento per la valutazione del complessivo impegno didattico di ricerca e gestionale dei professori e dei ricercatori universitari a tempo indeterminato dell'Università della Valle d'Aosta – Université de la Vallée d'Aoste ai fini dell'attribuzione degli scatti stipendiali triennali ai sensi dell'articolo 6 comma 14 della Legge 30 dicembre 2010 numero 240 (<https://www.univda.it/normative/regolamento-per-la-valutazione-del-complessivo-impegno-didattico-di-ricerca-e-gestionale-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari-a-tempo-indeterminato-delluniversita/>).

Per quanto riguarda le iniziative volte a favorire la crescita, l'aggiornamento e le competenze didattiche del corpo docenti, il Nucleo di Valutazione segnala che il Regolamento per l'utilizzo dei fondi di ricerca di ateneo, prevedeva, all'art. 4, la possibilità di utilizzare i fondi per le spese generali per la ricerca anche per "perfezionamento linguistico o nel proprio settore scientifico disciplinare" (<https://www.univda.it/normative/regolamento-per-lutilizzo-dei-fondi-di-ricerca-di-ateneo/>). Il Nucleo rileva che tale regolamento è rimasto in vigore fino all'anno 2019; dà atto che, in ogni caso, anche all'interno del nuovo "Regolamento per l'utilizzo delle dotazioni di base per l'attività scientifica dipartimentale e dei progetti di ricerca di Ateneo", approvato nel corso del 2019 a decorrere dalle assegnazioni per l'anno 2020, per le dotazioni di base è stata confermata la possibilità di utilizzare i fondi per la medesima finalità.

Punto di attenzione R1.C.2. – *“Strutture e servizi di supporto alla didattica e alla ricerca. Personale tecnico amministrativo”*

Il Nucleo di Valutazione dà atto che la verifica periodica dei servizi di supporto alla didattica e agli studenti e quindi della loro fruibilità è effettuata annualmente tramite la somministrazione del questionario sui servizi amministrativi e di supporto alla didattica (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>), già richiamato al punto di attenzione R1.A3 "Revisione critica del funzionamento del sistema di AQ". Segnala positivamente l'attenzione degli organi di governo dell'Ateneo ad assegnare a progetti e centri personale dedicato (del tutto o in parte), tenuto conto dei vincoli di bilancio, facilitando così il funzionamento e garantendo la regolarità delle decisioni. Le sedi utilizzate dall'Ateneo nei Comuni di Aosta (due) e Saint Christophe (una) assicurano il corretto espletamento delle attività, ad offerta formativa invariata, ma emergono oggettive criticità per poter ospitare una popolazione studentesca più elevata. Il Nucleo constata che la realizzazione del progettato Campus universitario, avviata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta per superare anche in prospettiva la difficoltà, ha subito rallentamenti (anche al di là dell'emergenza Covid) e, data l'importanza di concentrare le attività didattiche in una sola sede, sollecita un'ulteriore intesa fra Amministrazione regionale e Organi di governo dell'Ateneo per una ripartenza del progetto, auspicando che venga concluso in tempi brevi.

Per ciò che concerne la verifica periodica dell'adeguatezza numerica e organizzativa del proprio personale tecnico-amministrativo in funzione delle esigenze di gestione della didattica, della ricerca e della terza missione, si richiama quanto indicato al punto R1.C1. Le prestazioni previste sono state nella gran parte completate con esito positivo, come appare dall'analisi delle performance. Inoltre, si segnala che l'analisi sull'organizzazione della Direzione Generale ha condotto alla revisione della struttura organizzativa, deliberata dal Consiglio dell'Università a fine 2019.

Punto di attenzione R1.C.3. – *“Sostenibilità della didattica”*

Per quanto risulta al Nucleo di Valutazione, non sussistono, presso l'Università della Valle d'Aosta, strumenti di monitoraggio quali quelli indicati dall'ANVUR né che si sia fatto ricorso ad indicatori quali quelli precisati al Punto di attenzione all'esame. L'Ateneo ha adottato un "Regolamento concernente i compiti e gli impegni accademici

dei professori e dei ricercatori universitari? (<https://www.univda.it/normative/regolamento-concernente-i-compiti-e-gli-impegni-accademici-dei-professori-e-dei-ricercatori-universitari/>).

Dall'analisi dei dati disponibili, emerge che i valori relativi al rapporto tra docenti/discenti e tra ore erogate e numero di docenti sono più bassi della media nazionale e tendono a diminuire ulteriormente. Sarebbe però necessaria un'analisi più fine con un confronto solo fra i medesimi corsi di laurea, analisi che il Nucleo si riserva di compiere il prossimo anno. Un'eccessiva diminuzione del rapporto, infatti, potrebbe comportare un rischio per la sostenibilità economica, fino a questo momento buona.

Requisito R2: Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ

R2.A. Obiettivo: *“Accertare che l'Ateneo disponga di un sistema efficace di monitoraggio e raccolta dati per l'Assicurazione della Qualità”.*

In relazione al presente punto, il Nucleo di Valutazione segnala che la raccolta e l'elaborazione dei dati riguardanti le carriere degli studenti (anagrafiche e percorso formativo dall'immatricolazione alla laurea) sono gestite tramite l'applicativo ESSE3. La reportistica è gestita in parte da tale applicativo e in parte con elaborazioni condotte direttamente dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica.

Per il monitoraggio della valutazione delle opinioni dei laureandi e degli esiti occupazionali, l'Ateneo si avvale degli esiti delle rilevazioni condotte dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

Inoltre, si segnala che il Nucleo di Valutazione, il PQA, i Dipartimenti e i docenti componenti delle Commissioni SUA-CdS accedono agli indicatori ANVUR tramite la scheda SUA-CdS dal sito dell'offerta formativa. Il Cruscotto ANVUR è accessibile, per il momento, solo al personale dell'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, ma un suo pieno utilizzo non si è ancora verificato.

Le statistiche sono, in ogni caso, disponibili su richiesta, e il Nucleo ha riscontrato in proposito la massima disponibilità degli uffici, che rispondono in tempi brevi alle richieste.

R2.B. Obiettivo: *“Accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati dai CdS e dai Dipartimenti e sottoposti a valutazione interna da parte del Nucleo di Valutazione”.*

Il Nucleo di Valutazione effettua il monitoraggio dell'andamento dei Corsi di Studio attraverso i dati statistici elaborati dall'Ufficio Sistemi informatici e Statistica, gli indicatori ANVUR, gli esiti della rilevazione delle opinioni degli studenti e dei laureandi, nonché attraverso le informazioni desumibili dalle schede SUA-CdS, dai commenti alle schede di monitoraggio annuale, dalle relazioni delle commissioni paritetiche, nonché attraverso i riesami ciclici, approvati per tutti i corsi di studio dai due dipartimenti dell'Ateneo tra fine 2019 e inizio 2020. Molte delle informazioni sono disponibili sul sito o vengono diffuse dal circuito interno di informazione.

Il Nucleo ha preso visione dei commenti alle schede di monitoraggio dei singoli corsi e di tutti i documenti del riesame ciclico, e dei relativi decreti di approvazione o modifica, ed ha accertato che i corsi di studio e i dipartimenti valutano periodicamente processi e risultati, comunicando gli esiti del proprio lavoro al NdV per l'opportuna valutazione, e ne tengono conto per assumere eventuali decisioni. Il Nucleo si propone di valutare insieme agli organi interessati l'opportunità di rendere noti altri documenti in materia di AQ: non sono peraltro arrivate, per quanto è a conoscenza del Nucleo stesso, richieste in proposito. L'intero processo di monitoraggio appare ben rodato e funziona senza particolari intoppi.

Analisi degli indicatori di risultato previsti dall'allegato “E” al D.M. 6/2019

Tenendo conto di quanto richiesto dalle Linee guida ANVUR, la Relazione prende anche in considerazione alcuni degli indicatori di risultato previsti dall'allegato E al D.M. 6/2019. Al riguardo, il NdV ha analizzato la “**Scheda di Monitoraggio indicatori di Ateneo al 27 giugno 2020**” (di seguito “SMA 27.06.2020”). Prendendo atto dei dati ivi contenuti, e con riserva di ritornare su alcuni nel paragrafo “2. - Sistema di AQ a livello di CdS”, il NdV si è soffermato sugli indicatori che riguardano i seguenti aspetti:

1. avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche;
2. internazionalizzazione;
3. performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti);
4. soddisfazione del percorso effettuato;
5. livelli occupazionali.

Il Nucleo di Valutazione osserva che, a decorrere dall'anno accademico 2016/2017, l'offerta formativa dell'Università della Valle d'Aosta è invariata. I corsi attivi presso l'Ateneo afferiscono alle seguenti classi: L-12, L-18, L-24, L-36, LM-85bis, LM-56 e LM-37, e sono più precisamente:

- corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (classe L-12);
- corso di laurea in Scienze dell'economia e della gestione aziendale (classe L-18),
- corso di laurea in Scienze e tecniche psicologiche (classe L-24);
- corso di laurea in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (classe L-36);
- corso di laurea magistrale a ciclo unico quinquennale in Scienze della formazione primaria (classe LM-85bis);
- corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa (classe LM-56);
- corso di laurea magistrale in Lingue e Culture per la promozione delle aree montane (classe LM-37).

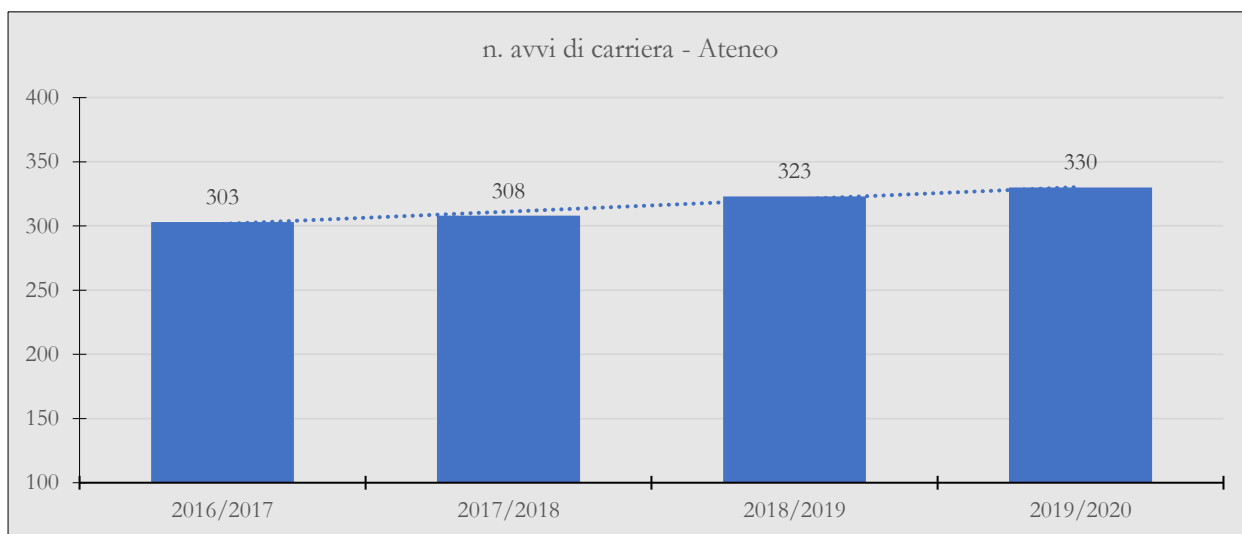
Tra il 2019 e il 2020 l'offerta ha riguardato, inoltre, ulteriori percorsi formativi, già citati al punto di attenzione R1.B2 – Programmazione dell'offerta formativa.

Ciò premesso, il NdV si sofferma sugli argomenti sopra esposti seguendo gli Indicatori ANVUR quali risultano dalla “Scheda di Monitoraggio degli Indicatori di Ateneo - SMA”. Si precisa, a tale proposito, che nella “SMA 27.06.2020” l'ANVUR ha reso disponibili quasi tutti gli indicatori a partire dall'anno solare 2015 all'anno 2019, considerando, quindi, i dati dell'ultimo quinquennio. Solo in alcuni casi (per esempio negli indicatori che prendono in esame i CFU da acquisire) gli indicatori sono stati resi disponibili solo fino all'anno 2018 (inteso come anno accademico: 2018 sta per a.a. 2018-19).

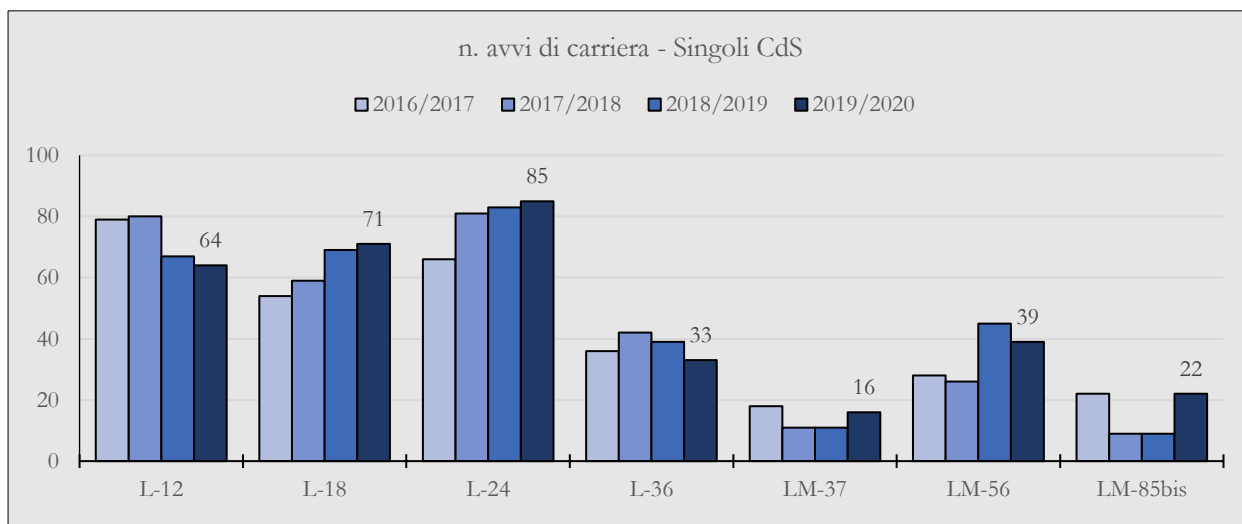
1. Avvii di carriera al primo anno e provenienze geografiche

Per una più coerente comparazione di dati, l'analisi del NdV, su questo punto, si concentrerà sull'ultimo quadriennio, in quanto l'a.a. 2015/2016 presentava meno corsi attivi (5 su 7) non essendo stato attivato il primo anno del corso di laurea in Scienze della formazione primaria (LM-85bis) e non essendo ancora stato attivato il corso di laurea magistrale di Lingue e culture per la promozione delle aree montane (LM-37). Per una valutazione degli andamenti dei corsi, bisogna tenere conto del fatto che Scienze della formazione primaria è un corso a numero programmato, fissato dal MIUR e dalla Regione. Per l'a.a. 2019/2020, per i corsi triennali, l'Ateneo ha fissato un numero minimo (25) per l'attivazione, e un numero massimo di accessi pari a 80: nel caso in cui le domande siano più numerose dei posti, si effettua un test di accesso. Le lauree magistrali hanno accesso libero, con un numero minimo di 10 per l'attivazione. Come già indicato precedentemente, tuttavia, le determinazioni in merito ai posti disponibili per l'anno 2020/2021 sono state variate, incrementando sia i posti disponibili totali (passati da 80 a 90 unità) sia il numero minimo di immatricolati necessari per l'attivazione dei corsi di laurea magistrale (ora 20).

Per ciò che concerne gli avvii carriera si nota una tendenza positiva (vedi grafico “n. avvii di carriera – Ateneo”) anche se non altissima (+8,9%).



Osservando i singoli Corsi di studio (vedi grafico n. avvii di carriera – singoli CdS) si può notare, tuttavia, che la tendenza non è lineare per tutti. Ad eccezione di ECO (L-18) e PSI (L-24), che mostrano un aumento costante, quasi tutti gli altri CdS rivelano un andamento alterno. LIN (L-12), che nel 2016 era il corso con il maggior numero di iscritti al primo anno, fa invece registrare una tendenza negativa, che continua anche nell'anno appena partito, ed è stato superato sia da Scienze dell'economia e della gestione aziendale che da Scienze e tecniche psicologiche.

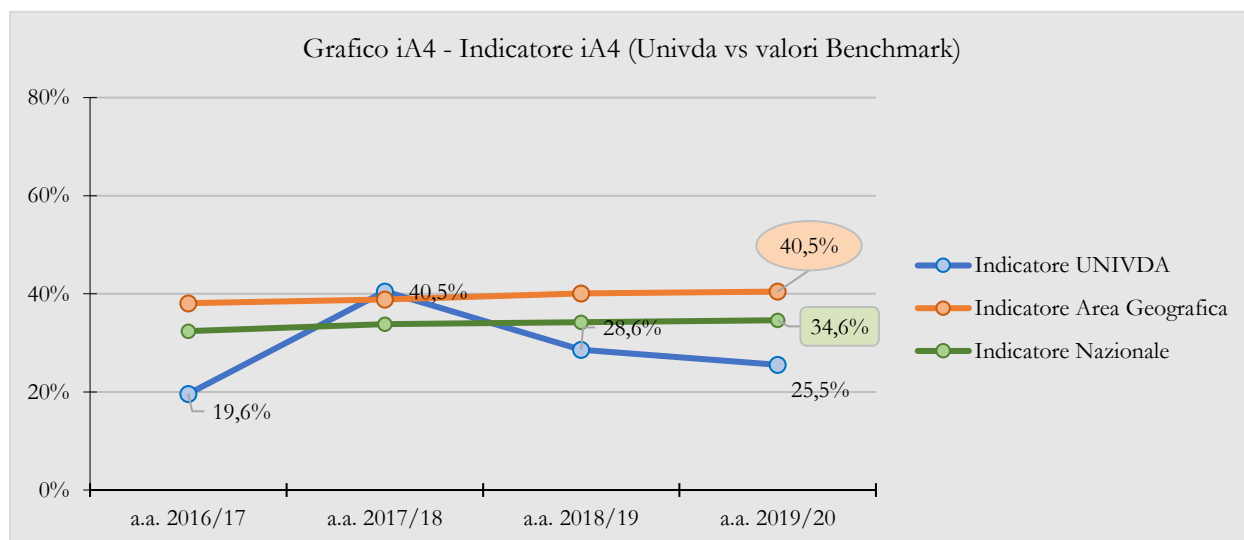
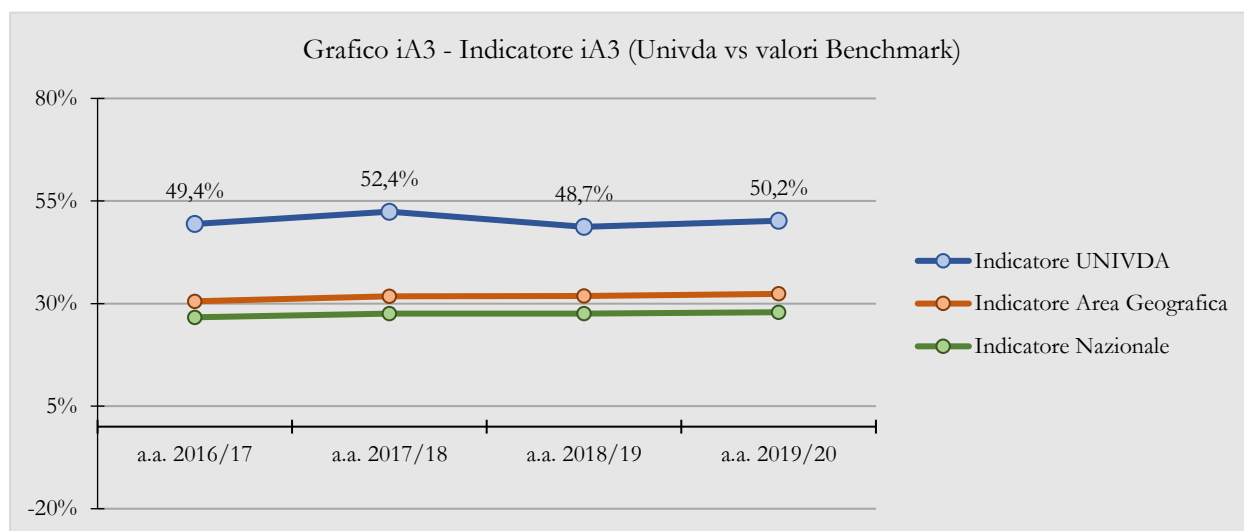


Il corso più frequentato è quello di Scienze e tecniche psicologiche: non è possibile un confronto con la laurea a ciclo unico in Scienze della formazione primaria, perché il numero di posti è fissato dal Ministero. Le lauree magistrali sono di dimensioni molto ridotte, in particolare il corso di LM in Lingue e Culture per la promozione delle aree montane. Come già detto, in seguito anche alle raccomandazioni del Nucleo, gli organi di governo dell'Ateneo hanno alzato a 20 il numero minimo di immatricolati per l'attivazione del primo anno di un corso. Il corso di laurea magistrale in Economia e politiche del territorio e dell'impresa, che ha avuto un andamento discontinuo, sembra aver avuto un consistente aumento. Tra i motivi del successo, oltre ai giudizi positivi sull'offerta didattica, il Nucleo ritiene però di dover ipotizzare un ruolo della tendenza a ridurre gli

spostamenti, e incita i docenti a cogliere questa occasione per mantenere alto il livello degli insegnamenti così da consolidare gli andamenti positivi.

Per ciò che riguarda le provenienze geografiche, gli indicatori, messi a disposizione da ANVUR, sono:

- **iA3** “Percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni per lauree e lauree magistrali a ciclo unico”, che considera coloro che hanno conseguito il titolo di accesso (diploma di scuola superiore) in una regione differente da quella dove è erogato il corso (vedi Grafico iA3);
- **iA4** “Percentuale di iscritti al primo anno a lauree magistrali che hanno conseguito il titolo di studio di accesso in un diverso ateneo” (vedi Grafico iA4).



Come si rileva dal “Grafico iA3”, le provenienze da fuori Regione rappresentano circa il 50% degli avvisi di carriera al primo anno. Tale valore, come si è già più volte rilevato, è positivo, specialmente se si considera la collocazione geografica dell’Università della Valle d’Aosta – elemento che potrebbe far pensare a un’offerta rivolta soprattutto al territorio. I corrispondenti valori di *benchmark* nella stessa area geografica (che comprende, oltre alla Valle d’Aosta, anche il Piemonte, la Lombardia e la Liguria) si collocano sotto il 33% e a livello nazionale non superano il 28%. Questo dipende anche dalla ridotta popolazione della Regione

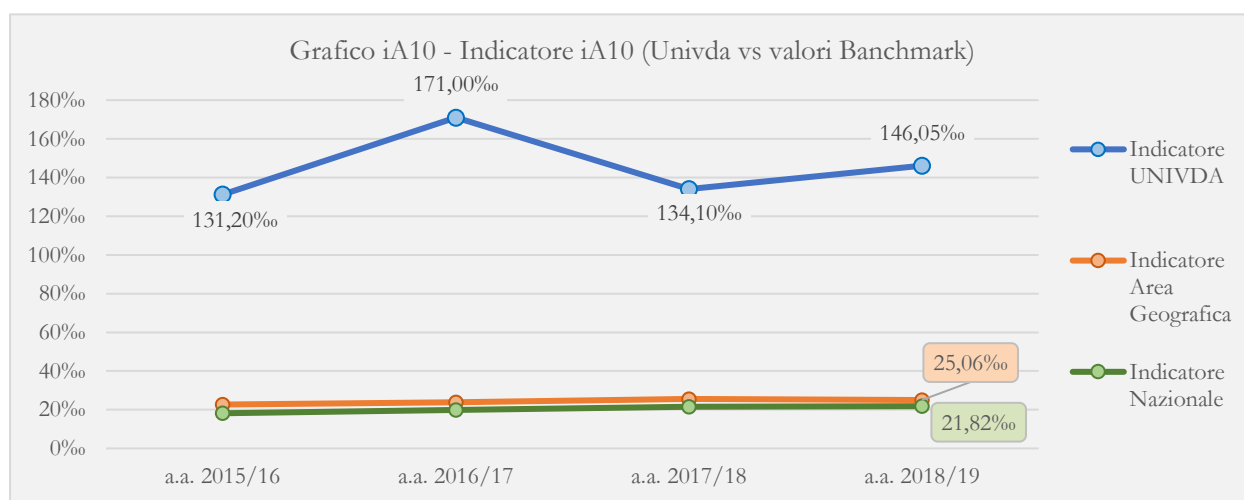


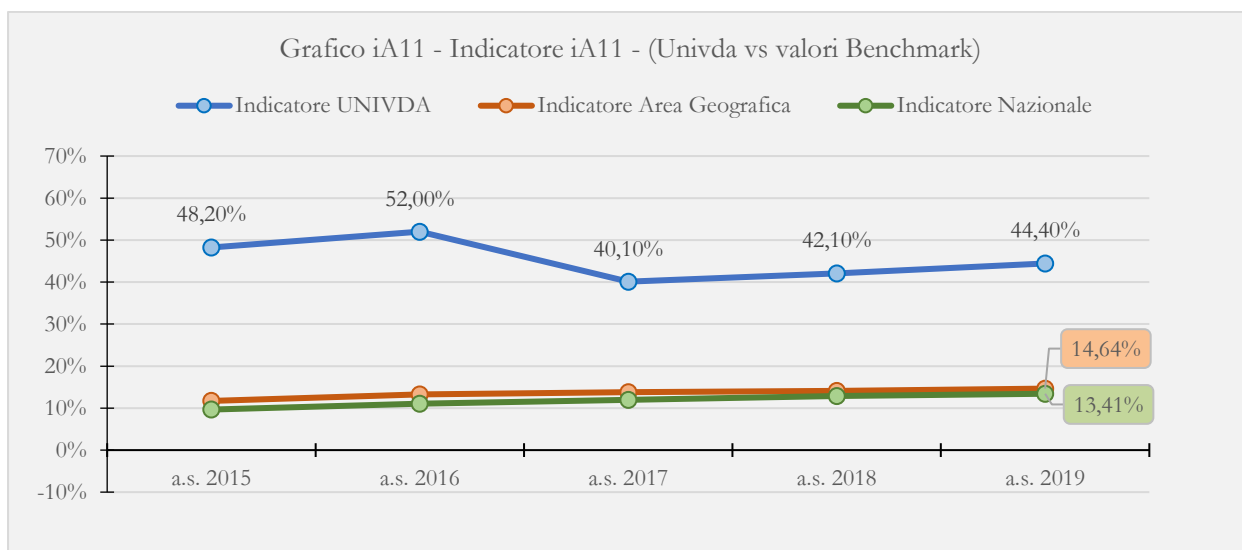
Autonoma, per cui i corsi di laurea sono poco affollati e risultano attraenti soprattutto per gli studenti provenienti da aree geografiche limitrofe. Il valore si dimezza se consideriamo le lauree magistrali, in cui solo uno studente su quattro proviene da fuori regione, posizionandosi al di sotto dei valori di riferimento (indicatore area geografica circa 40%, indicatore nazionale circa 34%). A tal proposito è necessario precisare che la dimensione ridotta dei numeri assoluti (numeratore e denominatore) può facilmente influenzare l'indicatore, sia in positivo che in negativo: si tratta comunque di un punto su cui concentrare l'attenzione, anche specializzando l'offerta.

2. Internazionalizzazione

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR che misurano il grado di “internazionalizzazione” dell'Ateneo sono tre:

- iA10 “Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso”;
- iA11 “Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero”;
- iA12 “Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero”.



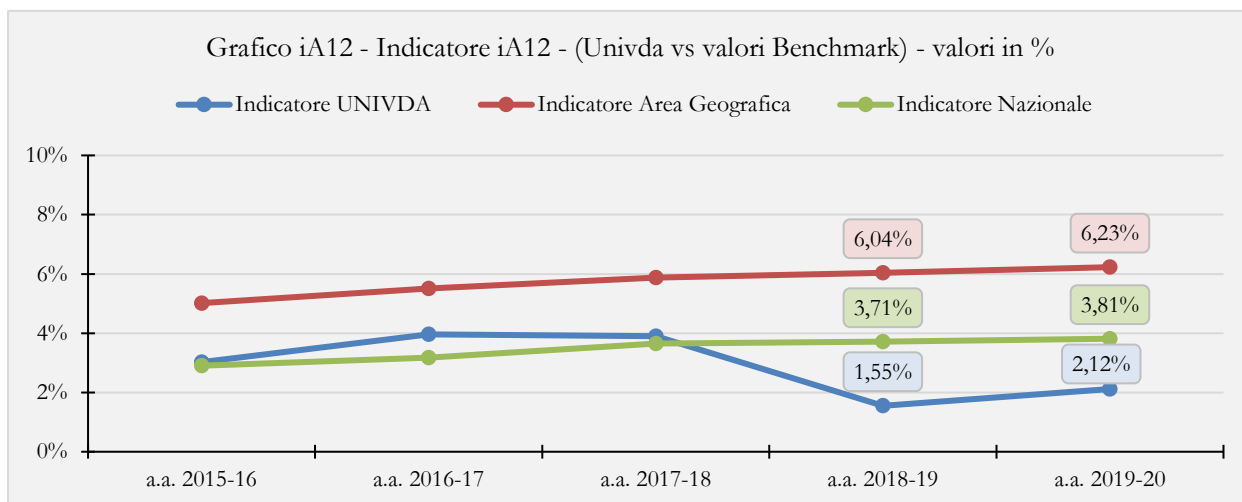


Per quanto concerne i primi due indicatori (iA10 e iA11) i dati sono molto elevati rispetto ai valori di confronto (media area geografica e media nazionale), vedi Grafici iA10 e iA11.

Tale fatto è strettamente correlato alle convenzioni in essere con i limitrofi Atenei francesi (Université de Savoie Mont Blanc e Université de Nice – Côte d'Azur) per il conseguimento del doppio diploma di laurea, alle quali si è aggiunta, a partire dall'a.a. 2020/21, anche la convenzione di doppio diploma con l'Università di Saragozza in Spagna. I corsi di studio con accordi di doppio diploma in essere sono stati indicati al punto di attenzione R1.B.1 – “Ammissione e carriera degli studenti”.

Un altro fattore che fa crescere, per l'Università della Valle d'Aosta, la quota di CFU conseguiti all'estero è determinato dalla scelta effettuata da molti studenti di effettuare all'estero il periodo di *stage* curriculare (ove previsto). Tale scelta è resa sempre più accessibile dalle crescenti opportunità di borse di studio “*Student Mobility Traineeship*” nell'ambito del programma Erasmus+, nonché di borse di studio finanziate con fondi dell'Ateneo. Tale dato, che si discosta significativamente dall'andamento nazionale, è, per una buona parte, da ricondursi al particolare piano di studio del corso di laurea in Lingue e comunicazione per l'impresa e il turismo (L-12), che prevede al suo interno un periodo obbligatorio di *stage* in aziende/enti all'estero della durata di 4 mesi con il riconoscimento di 15 CFU, nonché alle possibilità previste da altri corsi di studio di effettuare, facoltativamente, *stage* in aziende/enti anche all'estero sempre con il riconoscimento di CFU. Informazioni riepilogative delle attività di *stage* previste nei piani di studio dei corsi attivi sono scaricabili alla pagina: <https://www.univda.it/servizi/stage-tirocini-e-placement/lo-stage-curriculare/come-si-attiva/>.

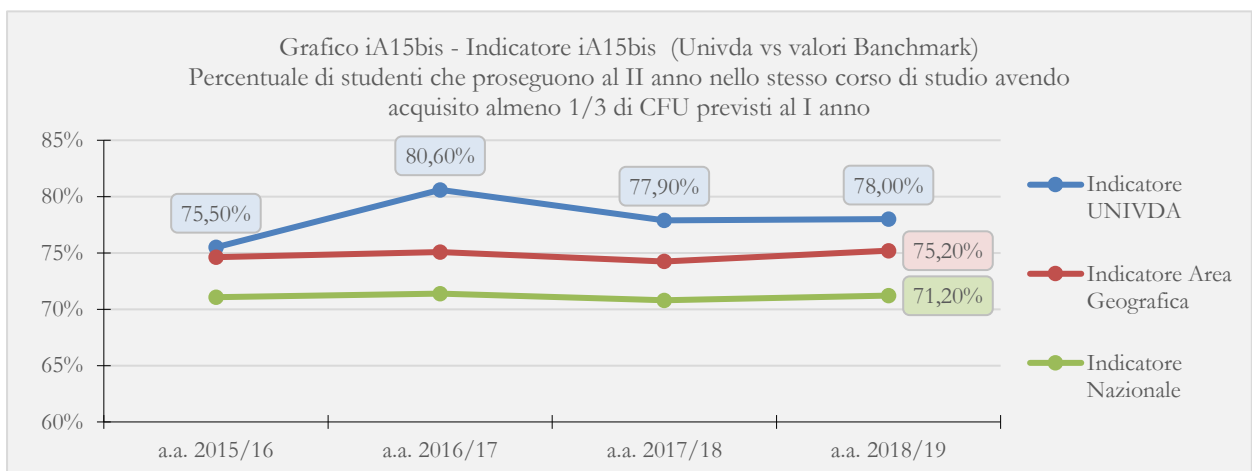
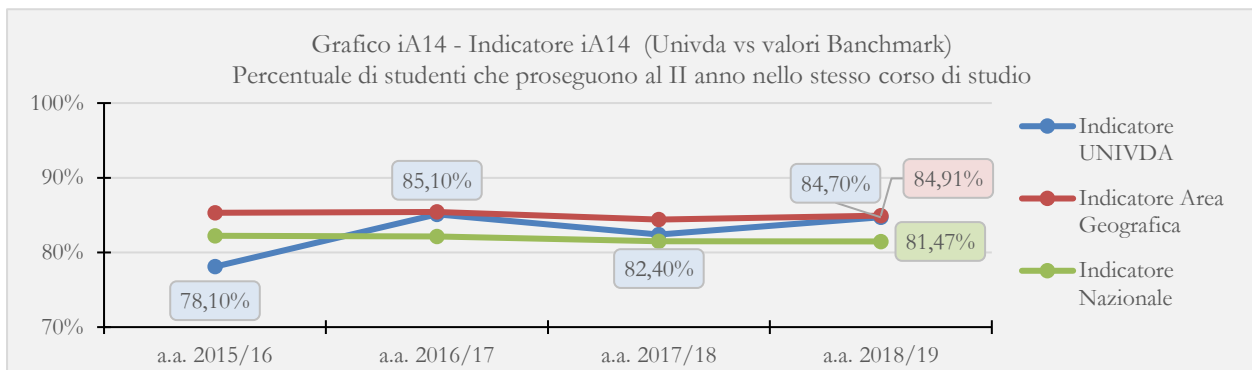
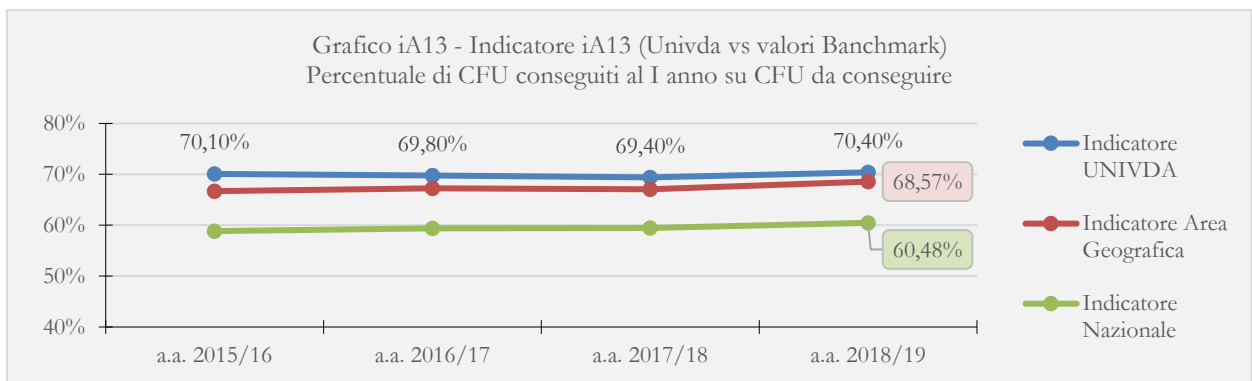
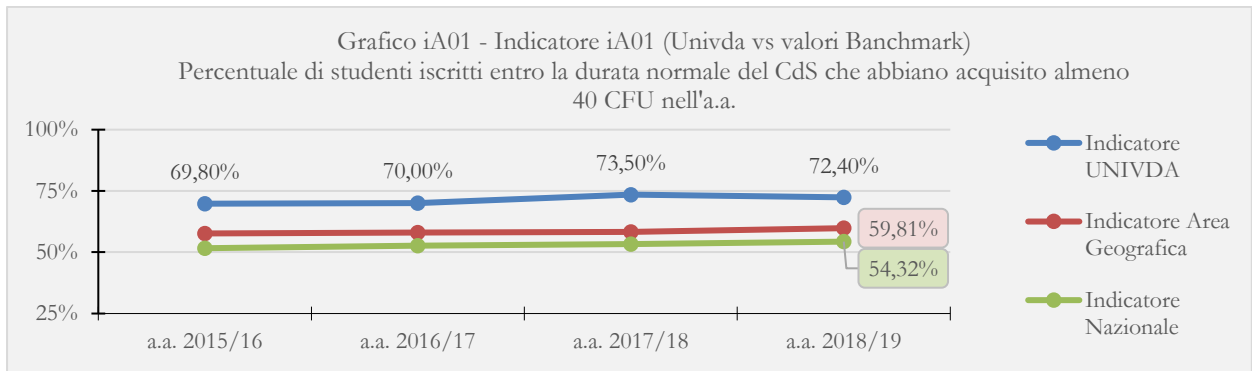
Per quanto concerne la capacità di attrarre studenti dall'estero, misurato da ANVUR con l'indicatore iA12 – “*Percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea e laurea magistrale che hanno conseguito il precedente titolo all'estero*” (vedi grafico iA12), fatto salvo il fatto che il dato relativo agli iscritti al primo anno è inappropriato ai fini della rilevazione del grado di internazionalizzazione, in quanto un certo numero di studenti stranieri si iscrivono ad anni successivi al primo, per effetto delle convenzioni di doppio diploma attive, il NdV rileva, invece, una situazione in controtendenza al primo anno, con valori molto più contenuti nell'ultimo biennio, al di sotto di entrambi i *benchmark* di riferimento.

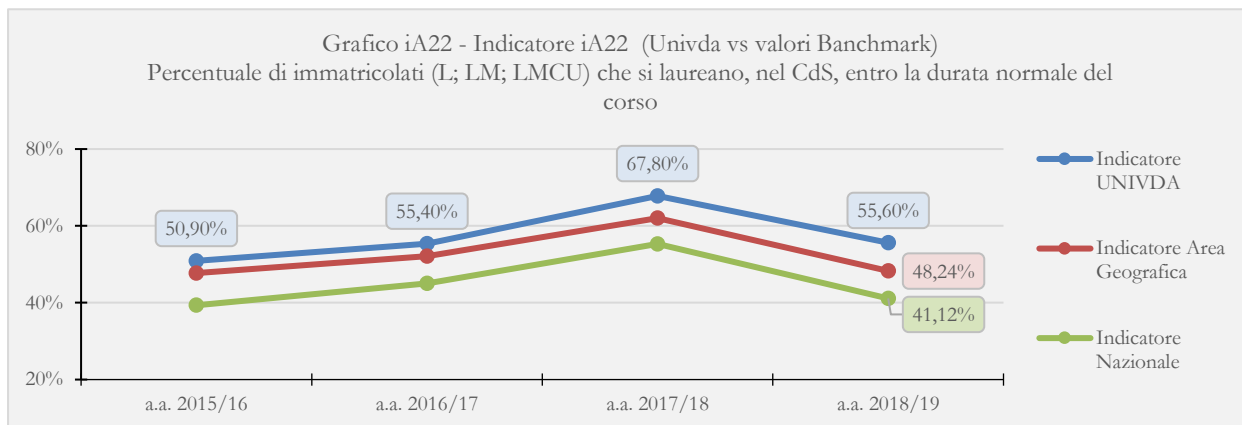
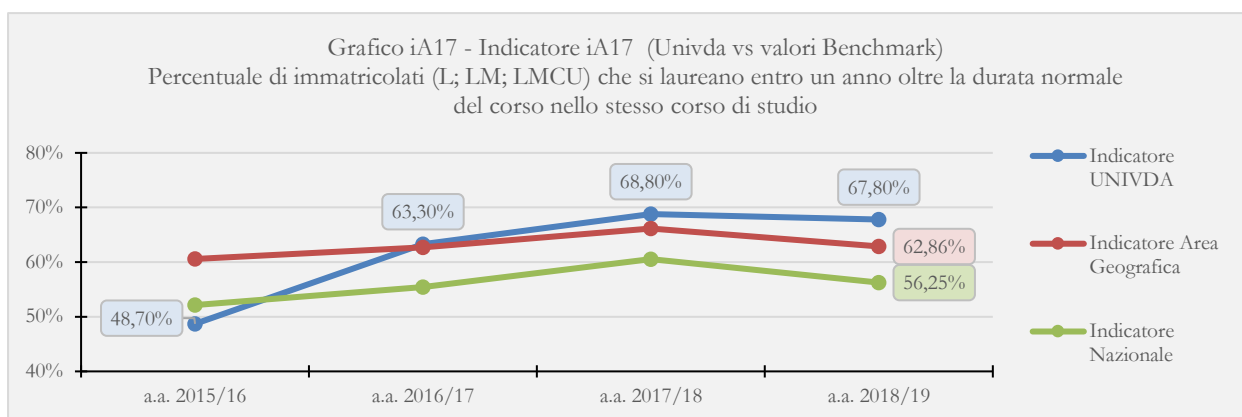
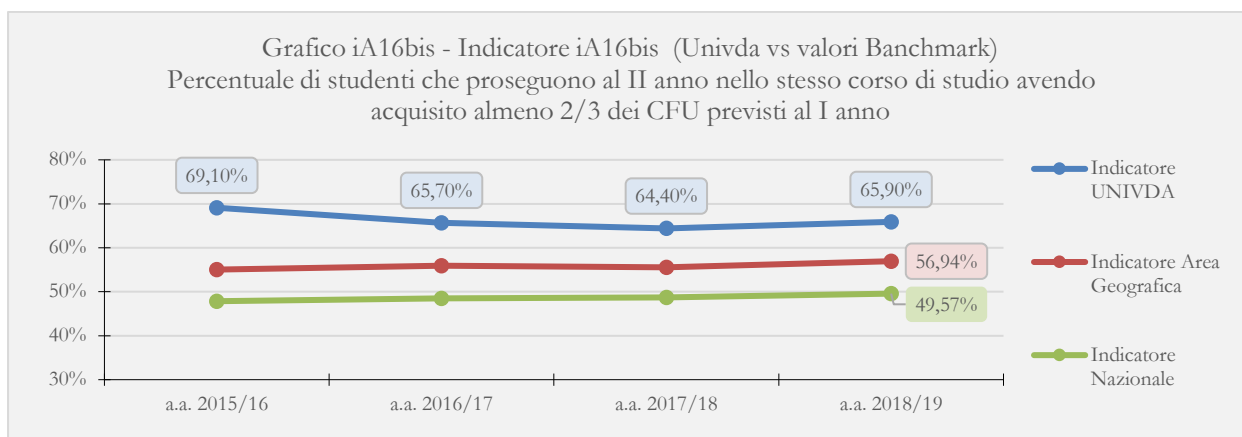


3. Performance degli studenti (con riferimento alla regolarità del percorso di studio e ai CFU acquisiti)

Dati interessanti sulla *performance* degli studenti si possono trarre dai seguenti indicatori ANVUR:

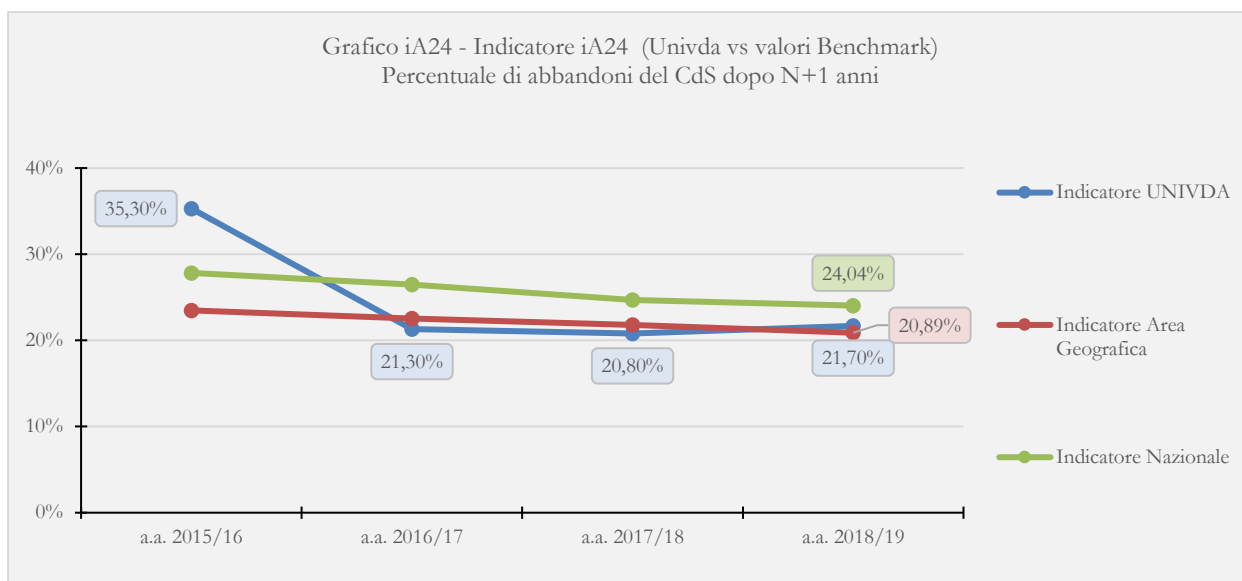
- **iA01** “Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell’anno solare”, se si vuole osservare la regolarità degli studi in termini di CFU riferendola a tutti gli iscritti entro la durata normale del corso;
- **iA13** “Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire”, se si vuole osservare la regolarità degli studi in termini di CFU solo con riferimento agli studenti immatricolati al primo anno;
- **iA14** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio”, se si vuole osservare la regolarità del percorso in termini di prosecuzione degli studi dal I al II anno nello stesso CdS;
- **iA15 bis** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsto al I anno” e **iA16 bis** “Percentuale di studenti che proseguono al II anno nella stessa classe di laurea avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno”, se si vuole osservare, contemporaneamente, sia la prosecuzione dal I al II anno nello stesso CdS sia i CFU acquisiti;
- **iA17** “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio”;
- **iA22** “Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso”.





Dall'analisi dei valori assunti dai suddetti indicatori, riassunti negli omonimi grafici sopra riportati (Grafico iA01; Grafico iA13; Grafico iA14; Grafico iA15bis, Grafico iA16 bis; Grafico iA17; Grafico iA22), si rileva, a livello generale di Ateneo, una *performance* degli studenti migliore rispetto ai *benchmark* di riferimento.

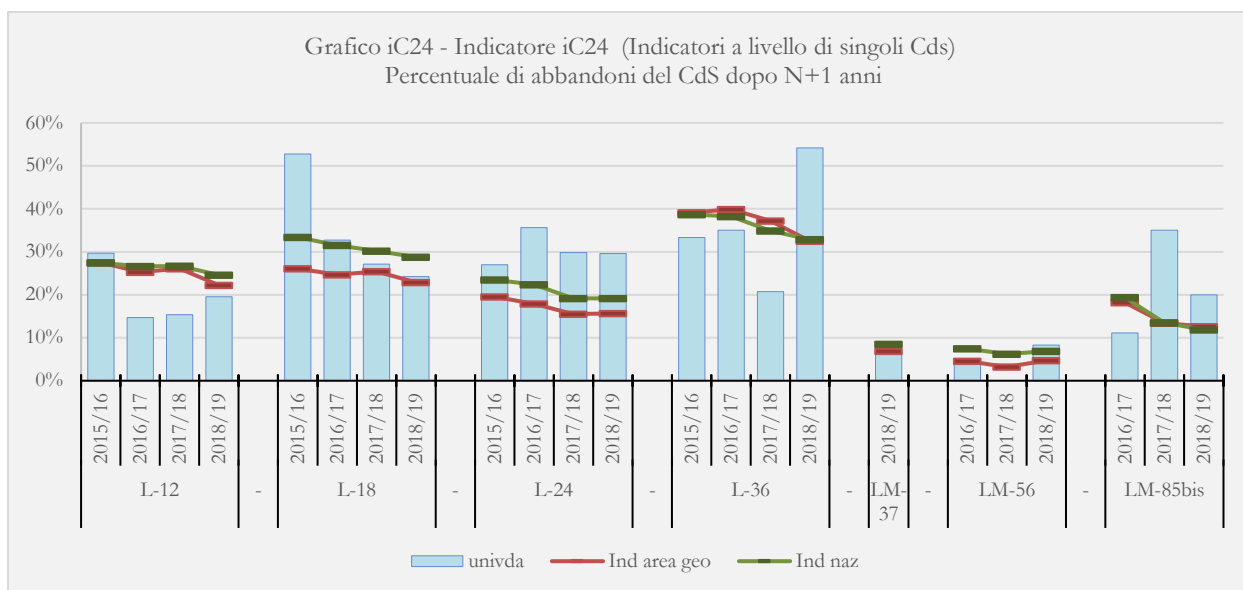
I valori positivi riscontrati trovano ulteriore riscontro nella riduzione del tasso di abbandono, quanto meno a livello complessivo dell'Ateneo. Infatti, gli abbandoni sono scesi dal 35% rilevato nell'a.a. 2015/2016 a circa il 21% rilevato nell'ultimo triennio.



Nel dettaglio, osserviamo che tra il primo e il secondo anno c'è una caduta (inclusiva dei trasferimenti) del 15,1%: nel passaggio, il 22% degli iscritti ha conseguito meno di un terzo dei CFU previsti, dato molto vicino a quello degli abbandoni (24%). Analogamente, il 65,9% ha conseguito almeno i due terzi dei crediti, quota molto vicina a quella di chi si laurea entro un anno dai tempi previsti (67,8%). La percentuale di laureati con più di un anno di ritardo è circa dell'8%. Vale quindi anche per l'Ateneo di Aosta la considerazione che il punto cruciale per l'avvio di un percorso regolare e la prevenzione degli abbandoni è il primo anno di corso: il Nucleo suggerisce, quindi, di potenziare le procedure di orientamento e di accoglienza, per prevenire le scelte sbagliate (causa principale degli abbandoni oltre che dei trasferimenti), di potenziare i corsi già in atto per gli studenti che presentano debiti formativi e, infine, di pensare alla possibilità di un servizio di affiancamento per gli studenti in ritardo, anche fruendo del servizio *peer to peer* che possono fornire gli studenti con un contratto *part time* retribuito (200 ore).

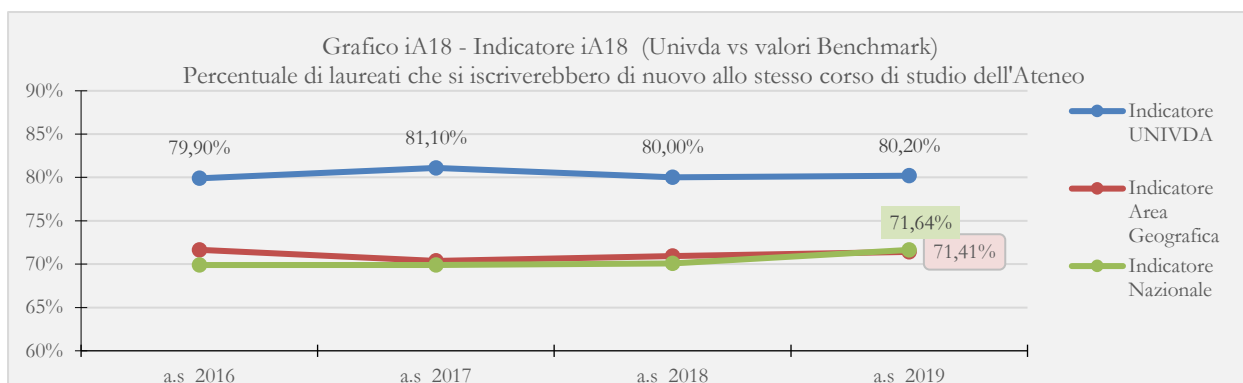
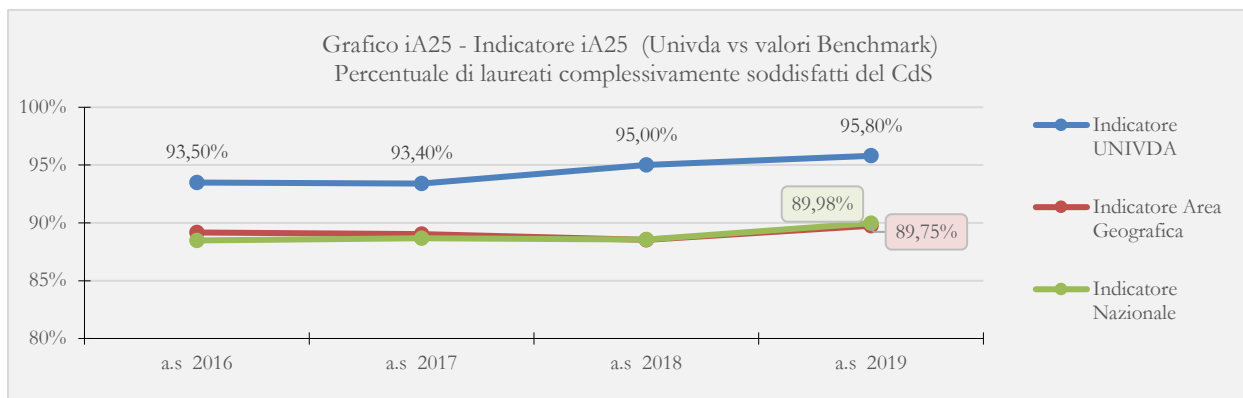
Sebbene, a livello globale di Ateneo, i valori dell'ultimo triennio mostrino una situazione migliore rispetto alle medie di riferimento, analizzando gli indicatori a livello di singoli Corsi di studio (vedi sotto il grafico iC24), si osserva che il fenomeno dell'abbandono risulta più elevato della media per il CdS in Scienze politiche e delle relazioni internazionali (L-36), per il CdS in Scienze e tecniche psicologiche (L-24) e per il CdS a ciclo unico in Scienze della formazione primaria (LM-85bis).

A tale proposito il NdV suggerisce, innanzitutto, di verificare quanti siano stati i trasferimenti, e poi di intensificare, a livello di singolo corso di laurea, le misure suggerite per l'Ateneo nel suo complesso. La richiesta fatta dagli studenti di prevedere un maggior numero di prove intermedie potrebbe essere presa in considerazione in via sperimentale per uno dei corsi ad elevato abbandono, per verificarne l'utilità.



4- Soddisfazione del percorso di studio effettuato

La *performance* positiva degli studenti è supportata dai dati riguardanti la **soddisfazione del percorso di studio effettuato**. A tal fine, l'ANVUR mette a disposizione l'**indicatore iA25** "Proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS" (vedi Grafico iA25) e l'**indicatore iA18** "Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso CdS" (vedi Grafico iA18).



I valori assunti dagli indicatori a livello di Ateneo sono ampiamente positivi, nonché superiori ai *benchmark* di riferimento, e sono stati commentati nella relazione relativa ai questionari degli studenti, a cui rimandiamo per eventuali approfondimenti.

5 – Livelli occupazionali

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR che misurano i livelli occupazionali dei laureati sono principalmente tre:

per i corsi di laurea triennale:

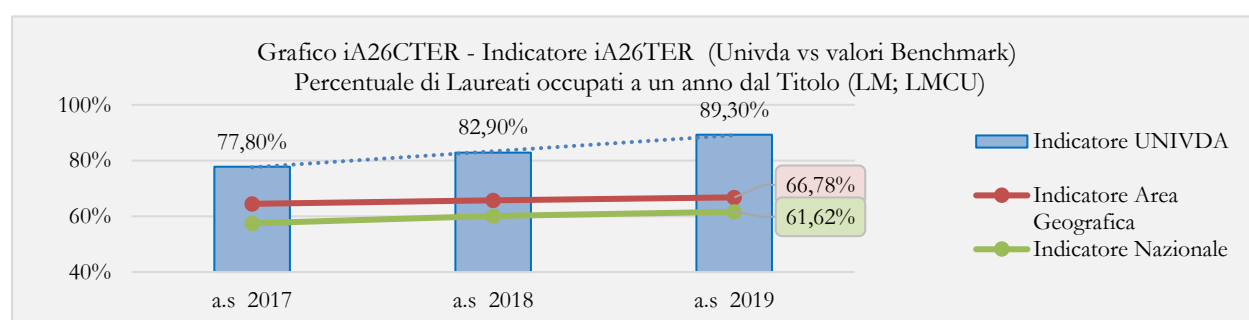
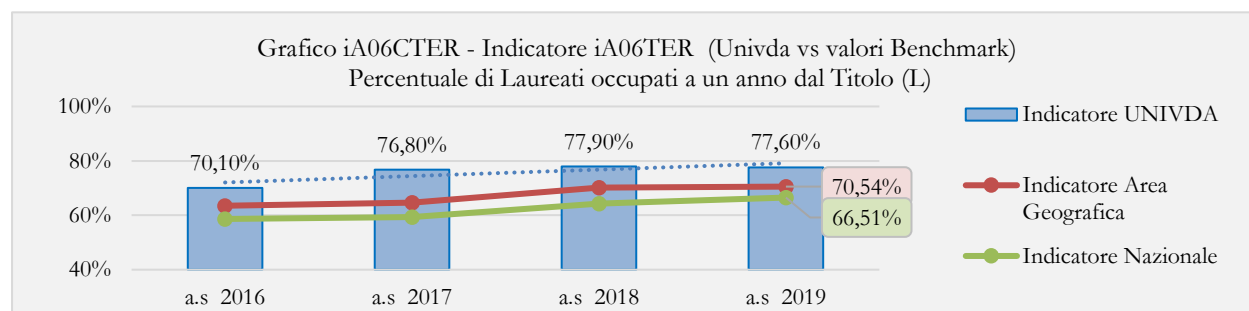
- **iA06C** “Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L)”;

per i corsi di laurea magistrale o a ciclo unico:

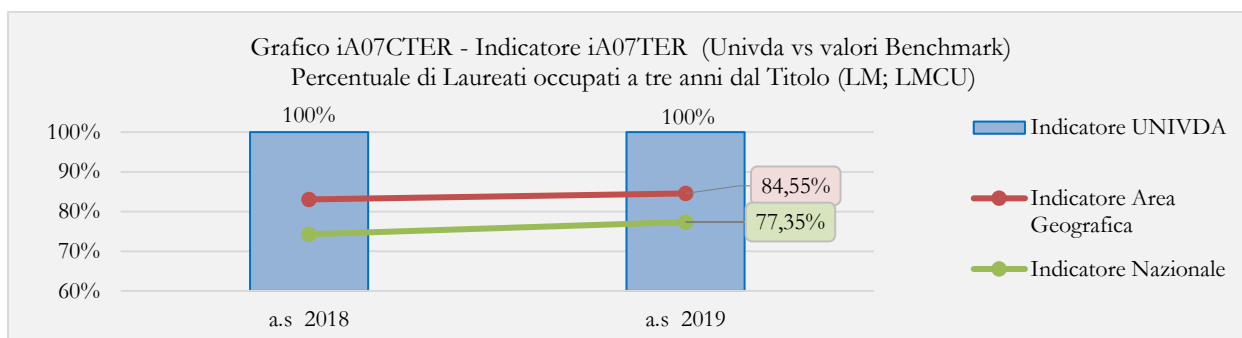
- **iA26C** “Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM e LMCU)”;

- **iA07C** “Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM e LMCU)”.

Per tali indicatori, inoltre, vengono proposte tre differenti versioni (la seconda e la terza contraddistinte con i suffissi “bis” e “ter”) distinte in base alla diversa definizione di “Occupato” e in base all’uso di procedure diverse per il calcolo del numeratore e denominatore¹. In questa relazione vengono presi in esame gli indicatori con la definizione di occupato che recita: “*sono considerati “occupati” i laureati che dichiarano di svolgere un’attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari*”, rapportati al totale dei Laureati intervistati ad esclusione dei non occupati impegnati in formazione non retribuita. Gli indicatori con tale definizione riportano il suffisso “TER”. Per le altre definizioni si rimanda alla nota metodologica esplicativa degli indicatori ANVUR.



¹ Il NdV suggerisce ad ANVUR un controllo della comprensibilità dell’indicatore iC06bis, che differisce per la sola specificazione “regolamentata da un contratto” in quanto i valori sono *sempre* risultati uguali alla iC06. Chi fa un lavoro non regolamentato da un contratto (*gig job*) si definisce presumibilmente come non occupato.



I dati desunti dagli indicatori sopra rappresentati mostrano, per i laureati Univda, una condizione occupazionale molto positiva, crescente nel tempo e sempre superiore ai *benchmark* di riferimento.

Il Nucleo prende atto di questa situazione così favorevole ed auspica che l'impegno in questa direzione, sinora largamente profuso, non venga meno.

2. Sistema di AQ a livello di CdS

Relativamente al **Sistema di Assicurazione della Qualità (AQ) a livello di CdS**, per il Requisito R3 il NdV ha esaminato la seguente documentazione:

1. Schede Uniche Annuali dei corsi di studio 2019/2020 (SUA-CdS);
2. Rapporti di riesame ciclici;
3. Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA al 27/06/2020);
4. Relazioni delle Commissioni paritetiche anno 2019.

Requisito R3: Qualità dei Corsi di Studio.

Per una corretta analisi a livello di CdS va tenuto presente che, date le dimensioni dell'Ateneo, molte strutture (aule, laboratori, ...) afferiscono ai due dipartimenti attivi, e non ai singoli corsi di laurea, che utilizzano ampiamente strutture e personale dei dipartimenti: si può anzi precisare che i docenti afferiscono al singolo dipartimento, non al corso di laurea, mentre le strutture e il personale tecnico amministrativo fanno capo direttamente alla Direzione generale. Anche se si auspica, come già detto, un ampliamento e una razionalizzazione degli spazi e dell'attività in un unico spazio, il Nucleo non ha riscontrato criticità relative agli spazi disponibili e alle attrezzature per le attività didattiche. Nel prossimo anno sarà necessario tenere conto delle misure previste dal distanziamento imposto per contrastare la pandemia.

R3.A. Obiettivo: *“Accertare che siano chiaramente definiti i profili culturali e professionali della figura che il CdS intende formare e che siano proposte attività formative con essi coerenti?”.*

Il NdV osserva che i quadri della SUA-CdS — che l'ANVUR indica tra i documenti cui fare riferimento — riguardano, sostanzialmente, le informazioni che vengono inserite o modificate solo in occasione di “istituzione del corso” o “modifica dell'ordinamento”. Tali quadri sono anche detti quadri “RaD”. Ciò premesso, si ricorda che l'offerta dei corsi è immutata dall'anno accademico 2015/2016. I corsi da modificare sono stati discussi in consultazioni con i principali attori del quadro istituzionale e socio-economico.

Il NdV richiama, inoltre, quanto già riportato al punto di attenzione R1.B3 - Progettazione e aggiornamento dei CdS, e specificatamente sulla costituzione dei “Comitati di indirizzo”, riunitisi il 14 ottobre 2019.

R3.B. Obiettivo: “*Accertare che il CdS promuova una didattica centrata sullo studente, incoraggi l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerti correttamente le competenze acquisite*”

Le attività di orientamento e di accompagnamento al lavoro sono promosse dalla Commissione Orientamento dell'Ateneo, dai referenti accademici per gli stage di ogni CdS e dall'Ufficio Mobilità e placement. Al proposito, si richiama quanto già riportato al Punto di attenzione R1.B1 – “Ammissione e carriera degli studenti”.

È oggetto di particolare attenzione la verifica dei livelli iniziali degli studenti, che, in condizioni ordinarie, avviene in due modalità principali:

- *test* di ingresso (orientativo/selettivo) per i corsi di laurea triennale (selettivo solo in caso di superamento dei posti messi a disposizione) e a ciclo unico: l'unico corso a ciclo unico attivo presso l'Ateneo è quello di Scienze della formazione primaria, il cui test selettivo è obbligatorio in base alla normativa vigente;
- verifica della preparazione con eventuali colloqui individuali per le lauree magistrali.

Per le materie per cui si constata una carenza di preparazione sono previsti corsi di allineamento, denominati “precorsi”, per garantire una parità di livelli in tutti coloro che frequentano.

L'assistenza per lo svolgimento di attività formative all'esterno (*stage* e tirocini) è supportata, a livello centrale, dall'ufficio Mobilità e placement (prima Diritto allo studio e mobilità) e dai referenti accademici per ogni singolo CdS individuati dai Dipartimenti. I CdS che prevedono tali attività da piano di studio e i CdS che hanno comunque stipulato accordi con enti per promuoverne l'effettuazione hanno inserito alcune brevi note illustrative per spiegare come si articolano le attività, elencando i docenti referenti.

L'assistenza e gli accordi per la mobilità internazionale sono supportati, a livello centrale di Ateneo, dall'Ufficio Mobilità e placement, che opera in raccordo con i referenti accademici. Tutti i CdS indicano specifiche convenzioni con gli Atenei stranieri con cui hanno stipulato accordi per la mobilità Erasmus. Inoltre, viene dato risalto alle convenzioni per il rilascio del titolo di studio doppio, nei CdS che le hanno stipulate (L-12, L-36; LM-56).

Per ciò che riguarda l'accompagnamento al lavoro, i CdS si avvalgono prevalentemente dei servizi di *placement* messi a disposizione dall'Ateneo, sia per quanto riguarda le offerte di lavoro da parte delle aziende da proporre agli studenti laureati, sia per quanto riguarda l'attività in questo settore di AlmaLaurea.

A livello generale, i sottoquadri B5: 1) l'orientamento in ingresso; 2) l'orientamento *in itinere* e il tutorato; 3) l'assistenza per lo svolgimento di attività formative all'esterno (tirocini e stage); 4) l'assistenza e accordi per la mobilità internazionale; 5) accompagnamento al lavoro, presentano i servizi in maniera disomogenea, e a parere del Nucleo sarebbe utile ed opportuna un'omogeneizzazione, anche se per tutti i quadri sono riportati gli uffici che supportano a livello centrale di Ateneo le diverse attività. Si segnala, in proposito, che il PQA, nel corso della primavera 2020, ha approvato le linee guida per l'approvazione della scheda SUA 2020/2021 accogliendo i suggerimenti del Nucleo in merito alla relativa omogeneizzazione.

Il NdV rileva che nelle schede SUA-CdS sono stati inseriti i *link* all'insegnamento e al curriculum di ciascun docente. Il NdV raccomanda, nell'interesse d'immagine dell'Ateneo, di monitorare costantemente l'aggiornamento dei CV dei docenti, elaborandoli, possibilmente, con un unico *format*. Il Senato accademico ha avviato il procedimento finalizzato ad individuare il *format* comune.

Per ciascun insegnamento attivato, il sito *web* dell'Ateneo ha elaborato uno schema che indica in dettaglio gli obiettivi, i prerequisiti, i contenuti e i metodi didattici, le modalità di verifica dell'apprendimento e i test

suggeriti per l'apprendimento della disciplina. Tali dati sono caricati dai docenti responsabili della didattica. Il NdV raccomanda che queste informazioni siano costantemente aggiornate.

R3.C. Obiettivo: *“Accertare che il CdS disponga di una adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, usufruisca di strutture adatte alle esigenze didattiche e offra servizi funzionali e accessibili agli studenti?”*

Come già precisato sopra, i CDS fruiscono delle risorse umane e strutturali afferenti ai Dipartimenti o alla Direzione generale. Per quanto concerne l'adeguatezza della dotazione di personale docente, valutato attraverso il quoziente studenti/docenti di cui agli indicatori ANVUR iC27 e iC28 della SMA, il NdV rileva che, dall'analisi delle Schede di monitoraggio dei diversi corsi, tale quoziente è inferiore ai rispettivi indicatori a livello geografico e nazionale. Ciò può favorire un rapporto ottimale tra studente e docente, consentendo una maggiore attenzione: tale esito positivo andrà valutato anche in base agli aggravati di spesa che comporta.

La dotazione di aule e laboratori delle sedi ove si svolgono le lezioni è indicata in ogni SUA-CdS. Nelle schede sono inoltre indicati i servizi di supporto agli studenti (nell'ambito della Direzione generale di Ateneo sono previsti gli Uffici: Segreterie studenti e Diritto allo studio, Comunicazione e Orientamento, Mobilità e Placement, Biblioteca). Al riguardo, il NdV ha constatato che l'adeguatezza delle strutture e dei servizi è monitorata attraverso la scheda ANVUR AVA 2 4 parte A e la scheda concernente i servizi amministrativi e di supporto alla didattica, i cui esiti confermano l'andamento positivo dell'ultimo triennio (<https://www.univda.it/servizi/questionari-e-sondaggi/studenti/servizi-amministrativi/>).

R3.D Obiettivo: *“Accertare la capacità del CdS di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire interventi conseguenti”*

Il Nucleo constata dall'esame delle SMA e dai rapporti di riesame ciclici che i corsi di studio hanno preso in esame le criticità, peraltro non rilevanti, così da prendere gli opportuni provvedimenti correttivi: questo emerge anche dalle Relazioni delle commissioni paritetiche docenti studenti (dopo CPDS) e dai rapporti di riesame ciclico per l'anno 2019.

Il PQA, avendo rilevato nelle relazioni alcune lacune, anche dovute alla novità della procedura, ha invitato le due CPDS a completare i punti mancanti e a fornire maggiori dettagli. Le integrazioni delle parti mancanti, che interessavano solo la CPDS del Dipartimento di Scienze Economiche e politiche, sono pervenute al PQA e al NdV nel mese di agosto 2019. Pertanto, la relazione della CPDS del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali caricata nella banca dati dell'Offerta Formativa (OFF.F) è definitiva, mentre quella relativa alla CPDS-SEP non riporta le integrazioni.

Con riguardo alle CPDS, il NdV segnala, in primo luogo, che il PQA, al fine di una presentazione omogenea delle relazioni delle CPDS stesse, ha provveduto, nel mese di ottobre 2019, a definirne lo schema, articolato in tre punti: Informazioni generali (*indicazione dei CdS presenti nel Dipartimento, indicazione della composizione della CPDS, indicazione delle sedute svolte*); analisi e proposte (*con riferimento ai quadri previsti dalle Linee Guida ANVUR all'allegato 8*); riepilogo (*per ogni CdS, un quadro d'insieme dell'analisi svolta e delle proposte di miglioramento formulate*).

Entrambe le CPDS presenti in Ateneo, costituite presso i due Dipartimenti attivati, hanno provveduto alla presentazione delle relazioni nei termini previsti (fine dicembre 2019). Le relazioni sono state caricate nella banca dati OFF.F del MIUR entro la scadenza di gennaio 2020.

Il NdV si è soffermato, in particolare, sull'esame degli schemi di riepilogo, presenti in entrambe le relazioni, che presentano — con riferimento ai quadri previsti dalle Linee Guida ANVUR all'allegato 8 — i punti di forza, i punti critici e le proposte di miglioramento. Si tratta di un lavoro molto dettagliato, su cui il Nucleo si riserva di esporre un giudizio articolato il prossimo anno, dato che si tratta di una prima esperienza. Inoltre non si può ignorare che il lockdown, avvenuto ad anno in corso, ha presentato problemi nuovi, richiedendo il



passaggio dalla formazione in presenza alla formazione a distanza, problema risolto in tempi brevissimi, tanto che entro la settimana successiva sono ripartiti tutti i corsi.

Schede di monitoraggio degli Indicatori dei corsi di studio (SMA)

Il NdV prende atto che tutti i CdS hanno provveduto all'analisi degli indicatori contenuti nelle schede di monitoraggio dei CdS, provvedendo a fornire chiarimenti in merito agli andamenti e agli eventuali scostamenti degli indicatori rispetto alle medie di confronto (area geografica – area nazionale).

Diamo di seguito le considerazioni relative a ciascun corso.

La laurea triennale in scienze e tecniche psicologiche (che si confronta con sette corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 42 corsi – in aumento di quattro unità, nell'intero paese), ha iscrizioni al primo anno in lieve ma costante aumento, tanto da richiedere in alcuni casi l'effettuazione di un test selettivo. Il confronto con le immatricolazioni mostra che quasi un quarto degli iscritti proviene da altri corsi di laurea o atenei. Sono in costante aumento sia gli iscritti, che gli iscritti regolari, così come i laureati entro la durata normale del corso, la cui incidenza sul totale dei laureati, che raggiunge un picco del 75,6% nel 2018, ha un andamento discontinuo ma sempre superiore alla metà. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni si aggirano sul 70%, con un aumento nell'anno in corso fino al 78,8%. Il rapporto fra studenti regolari (presumibilmente frequentanti) e docenti si è leggermente alzato, raggiungendo un 15,7 che è, comunque, molto inferiore al 24,7 dell'area geografica e al 26,7 della media nazionale: tale differenza sussiste anche pesata per le ore di docenza complessive e del primo anno. I laureati occupati ad un anno dal titolo sono il 37,9%, valore simile a quello dell'area ma superiore a quello nazionale (27,4%). Il 41,4% dei laureati triennali prosegue nella laurea magistrale, valore molto vicino a quello medio dell'Ateneo (47,2%). Molto positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti ed erogano circa due terzi delle ore previste, contro, ad esempio, meno della metà dell'area di riferimento. Gli studenti che si iscrivono al secondo anno sono 85 su cento, di cui 77 hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e 58 almeno due terzi, valori entrambi inferiori ai *benchmark* di riferimento. Il dato degli abbandoni è negativo, 29,6%, superiore al 15,7% dell'area di riferimento e al 19,2% nazionale. La soddisfazione è elevata (94,7%) e l'82,5% si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in salute, con un punto debole non da poco, quello degli abbandoni: si può dire che per chi resta la qualità dei corsi è molto elevata, ma il numero di chi se ne va senza conseguire il titolo (secondo i dati, dopo alcuni anni fuori corso) è troppo alto. Il NdV suggerisce di intraprendere iniziative finalizzate a supportare gli studenti in ritardo a partire dal passaggio fra il primo e il secondo anno, dal momento che la percentuale di abbandoni è molto vicina a quella di chi nel primo anno consegue meno di un terzo dei crediti previsti. L'attrattività è elevata e non pare necessario incrementarla.

La laurea triennale in scienze politiche e delle relazioni internazionali (che si confronta con undici corsi, uno in più nell'ultimo anno, nell'area geografica, e 50 corsi – in aumento di tre unità dal 2015, nell'intero paese), ha iscrizioni discontinue al primo anno, con un calo negli ultimi due anni, che si ha anche se si tiene conto delle sole immatricolazioni, in cui varia anche il rapporto tra il totale e chi proviene da altri corsi di laurea o atenei. Sono in calo gli iscritti, da 143 a 112; stabili, invece, intorno a 90, gli iscritti regolari. Irregolare, ma con piccole variazioni, il numero sia dei laureati in corso che del totale dei laureati. Sale la quota di laureati in corso, che nel 2019 è del 69,6%. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni sono nel 2019 il 39,4%, ma non c'è una precisa tendenza. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo si è alzato bruscamente fra il 2015 e il 2016 (dal 7,6 al 10,2), per riprendere a crescere più lentamente fino all'11,9 del 2019, inferiore al 19,7 dell'area geografica e al 19,6 della media nazionale: tale differenza è maggiore se il



rapporto è calcolato in base alle ore di docenza complessive, sceso da 11,8 a 8,3. I laureati occupati ad un anno dal titolo sono scesi a 40,9%, valore superiore sia a quello dell'area (36,5%) che a quello nazionale (32,8%). La metà dei laureati triennali prosegue iscrivendosi alla laurea magistrale, valore vicino a quello medio dell'ateneo (47,2%): bisogna però notare che il numero è molto basso, con un massimo di 37 nel 2017, per cui i valori percentuali sono poco significativi. Positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, ma sono solo 7 ed erogano poco più di un terzo (39,1%) delle ore previste, contro i quasi due terzi dell'area di riferimento e del totale degli atenei. Gli studenti che si iscrivono al secondo anno sono 86 su cento, di cui 78 hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e 61 almeno due terzi, valori entrambi superiori ai *benchmark* di riferimento. Gli abbandoni, circa uno su tre negli anni precedenti e scesi nel 2017 al 20,7%, hanno subito un brusco aumento nel 2018, arrivando a 54,2%, superiore al 32,5% dell'area di riferimento e al 32,9% nazionale. L'andamento non si spiega se non forse in ragione del piccolo numero (valore massimo 14). La soddisfazione è elevata (100%) e il 78,3% si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio con qualche affanno, che non riesce a consolidarsi: non si individua una tendenza precisa e prevale la discontinuità, tranne che per la costante diminuzione del numero di immatricolati, a cui si dovrebbe ovviare potenziando l'informazione e l'orientamento. I dati relativi ai laureati fanno riferimento ad un universo così limitato che non è corretto generalizzarli: il NdV suggerisce però un controllo sugli abbandoni, e ritiene che il numero di docenti di ruolo e delle ore che erogano sia troppo ridotto, con un possibile danno per la didattica, anche se il livello di soddisfazione è ottimo. L'internazionalizzazione in entrata è bassa (un massimo di 4 immatricolati): pochi i laureati (un massimo di 6) che hanno acquisito crediti all'estero. Alcune nuove convenzioni potrebbero essere sfruttate in questo senso.

La laurea triennale in lingue e comunicazione per l'impresa ed il turismo (che si confronta con otto corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 32 corsi – in aumento di un'unità, nell'intero paese), ha iscrizioni al primo anno in diminuzione, più accentuata negli ultimi due anni: poche unità gli iscritti provenienti da altri corsi di laurea o atenei. Sono in calo sia gli iscritti, da 249 a 201, che gli iscritti regolari, da 227 a 183: crescono invece i laureati entro la durata normale del corso, la cui incidenza sul totale dei laureati negli ultimi quattro anni supera sempre l'80%. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni variano e nel 2019 sono circa il 70%. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo si è abbassato, fino a raggiungere il 15,3, molto inferiore al 43,9 dell'area geografica e al 35,3 della media nazionale: tale differenza aumenta se si tiene conto delle ore di docenza complessive (10,8) e del primo anno (9,3), valori che sono circa un terzo di quelli di riferimento. I laureati occupati ad un anno dal titolo sono il 38,3%, valore simile a quello dell'area e di poco superiore a quello nazionale (34,6%): c'è stata però una brusca discesa dopo che per tre anni erano stati più della metà. Circa metà dei laureati triennali prosegue iscrivendosi alla laurea magistrale, valore vicino a quello medio dell'Ateneo (47,2%). I docenti di ruolo appartenenti a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti sono due su tre ed erogano meno di un terzo delle ore previste, contro 37,7% e 41,6% dei valori di riferimento. Gli studenti che si iscrivono al secondo anno sono 82 su cento, di cui 78 hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e 70 almeno due terzi, valore nel primo caso molto vicino ai *benchmark* di riferimento, superiore di una quindicina di punti nel secondo caso. Il dato degli abbandoni è inferiore ai valori di riferimento, ma discontinuo, e nel 2018 era del 19,5%. La soddisfazione è elevata (97,2%) e l'84,5% si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio. Buoni i dati sull'internazionalizzazione, trattandosi di un corso a duplice laurea: tutti i laureati hanno conseguito almeno 12 CFU all'estero. Gli studenti stranieri iscritti al primo anno sono pochissimi, ma come si è detto un certo numero si aggiunge negli anni successivi.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio con un certo affanno, non tanto per la qualità, che sembra buona (ridotto numero di abbandoni, studenti che acquisiscono regolarmente i crediti formativi), quanto per il calo progressivo e costante delle iscrizioni al primo anno. Il NdV



ritiene che l'alto numero di insegnamenti assegnati a docenti non di ruolo costituisca un punto di criticità e debba essere affrontato in un'ottica di medio periodo, d'intesa con gli organi di governo dell'università. Il NdV suggerisce di intraprendere iniziative finalizzate a incrementare le iscrizioni (informazione sui media e sui siti, presenza nelle scuole e agli *open day*) possibilmente anche in territorio francese. Durante il corso degli studi, sembra invece che gli studenti non incontrino difficoltà particolari.

La laurea triennale in scienze dell'economia e della gestione aziendale (che si confronta con ventotto corsi, stabili dal 2017, nell'area geografica, e 114 corsi – in costante crescita, nell'intero paese), ha iscrizioni al primo anno che dopo un calo negli ultimi due anni hanno ripreso a crescere, con una crescita irregolare degli iscritti provenienti da altri corsi di laurea o atenei. Dopo un calo nel 2017, sono stabili sia gli iscritti che gli iscritti regolari: discontinuo l'andamento dei laureati entro la durata normale del corso, la cui incidenza sul totale dei laureati, che raggiunge un picco del 79,3% nel 2016, è in calo da quell'anno (55,6% nel 2019). Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni, uno su quattro nel 2015, scendono a 16,9% nel 2019. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è salito da un minimo di 11,4 al 12,8 del 2019, che è comunque molto inferiore al 29,6 dell'area geografica e al 26,6 della media nazionale: tale differenza sussiste anche tenendo conto delle ore di docenza complessive (16,9), con valori di riferimento superiori a 40, e del primo anno (18,7, valori di riferimento 37 e 43). I laureati occupati ad un anno dal titolo sono più della metà, (55,2%) valore superiore a quello dell'area (38,8%) e a quello nazionale (31,2%). Circa un terzo dei laureati prosegue iscrivendosi alla laurea magistrale, valore inferiore a quello medio dell'ateneo (47,2%). Molto positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti ed erogano circa metà delle ore previste, in calo, valore inferiore di qualche punto a quelli di riferimento. Gli studenti che si iscrivono al secondo anno sono 79 su cento, di cui 67 hanno acquisito almeno 1/3 dei crediti e 52 almeno due terzi, valori entrambi simili ai *benchmark* di riferimento, ma inferiori a quelli degli altri corsi dell'Ateneo. Il dato degli abbandoni, in linea con i valori di riferimento, si è dimezzato, da 52,8 a 24,2 nel 2018, ed è vicino a quello degli studenti che si iscrivono al secondo anno senza aver conseguito nemmeno un terzo dei crediti necessari, come nel corso di laurea in psicologia. La soddisfazione è elevatissima (100%) anche se solo il 73,5% - il valore più basso dell'Ateneo – si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio. Basso il livello di internazionalizzazione sia in uscita che in entrata.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in discreta salute quanto al numero di immatricolazioni, alla percentuale di laureati in regola e all'acquisizione di crediti. Molto buono il tasso di impiegabilità al termine della triennale: probabilmente si tratta di studenti che risiedono in regione, e questo spiegherebbe la scarsa attrattiva per gli studenti di altre regioni del paese. La quota di docenti di ruolo è un po' superiore a quella di altri corsi, il che riduce il ricorso a docenti esterni, e presumibilmente migliora la qualità dei rapporti con gli studenti, che infatti si dichiarano soddisfatti per la quasi totalità. Dato l'elevatissimo numero di corsi analoghi sia nell'area di riferimento che nell'insieme del paese, il NdV raccomanda che il CDS cerchi una ancor maggiore specializzazione potenziando fin dal triennio la caratterizzazione legata alle aree montane e alle imprese locali che le caratterizzano. La regolarità degli studi, anche se potrebbe essere accresciuta, non desta particolare allarme: andrebbe potenziato il taglio internazionale, proseguendo sulla linea già intrapresa di facilitare percorsi di stage all'estero.

Il corso di laurea quinquennale a ciclo unico in scienze della formazione primaria (che si confronta con cinque corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 32 corsi – in aumento di cinque, nell'intero paese) ha un numero di iscritti fissato dal MIUR d'intesa con la Regione. La struttura dei corsi è molto rigida. Le iscrizioni al primo anno, scese a sole nove persone nel 2017 e 2018, sono risalite a 22, di cui 17 immatricolati, portando il totale degli iscritti, che aveva raggiunto un massimo di 114, intorno alle 90 unità. Gli iscritti regolari calano sia in valore assoluto che in percentuale, anche se sembra esserci una leggera ripresa nel 2019.

Il numero dei laureati, necessariamente contenuto (valore massimo 24 nel 2019), oscilla molto, così come l'incidenza sul totale dei laureati entro la durata normale del corso, ma dato il ridotto valore assoluto le percentuali non sono significative e poche unità possono farle variare anche di molto. Gli iscritti al primo anno provenienti da altre regioni o dall'estero sono quasi inesistenti (uno o nessuno). Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è bassissimo, 5,2, contro 41,7 e 35,7 dei valori di riferimento. Tale differenza diminuisce di molto se si tiene conto delle ore di docenza complessive (valori di riferimento 13,4 e 28) e del primo anno (11,4 e 22,3). I dati sull'occupazione dei laureati non sono disponibili, anche se dovrebbero essere buoni perché le scuole segnalano una difficoltà a trovare docenti per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Positivo il fatto che tutti i docenti di ruolo appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti ed erogano circa la metà delle ore previste, contro il 25,4% dell'area di riferimento e il 36,2% del totale. Gli studenti che si iscrivono al secondo anno sono 86 su cento e hanno tutti acquisito almeno 2/3 dei crediti, valori entrambi superiori ai *benchmark* di riferimento. Solo pochi studenti abbandonano, ma la soddisfazione, anche se elevata e in crescita (85%), è inferiore a quella degli altri corsi e a quella dei valori di riferimento, e solo il 70% si re-iscriverebbe allo stesso corso di studio.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio in salute precaria, in parte bloccato dai provvedimenti normativi che negli scorsi anni hanno saturato i posti disponibili (immissione in ruolo dei docenti diplomati). Il NdV, pur convinto dell'utilità del corso rispetto alle esigenze della scuola in Valle, suggerisce un sostanziale ripensamento, e individua una precisa criticità del modello: siamo di fronte al paradosso che un corso con un'impiegabilità nazionale altissima ha meno iscritti di quelli previsti dal Ministero: più precisamente, un numero elevato di candidati non supera le prove di accesso. Nel frattempo, il NdV raccomanda di seguire da vicino gli studenti così da poter raccogliere elementi non solo per garantire loro una buona qualità di esperienza formativa, ma per incentivare le iscrizioni. Si potrebbe anche valutare la possibilità di offrire dei corsi di lingua francese agli studenti dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori che intenderebbero fare domanda di iscrizione.

Il corso di laurea magistrale in **lingue e culture per la promozione delle aree montane (LM-37)** (che si confronta con sette corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 41 corsi – in aumento di due, nell'intero paese) è stato istituito nel 2016 e conta 28 iscritti, in aumento nell'anno 2019, di cui 16 immatricolati, due provenienti da altre esperienze. La quasi totalità degli iscritti sono regolari e i laureati nel 2018 e 2019 sono tutti in corso. Il corso esercita una buona attrattiva, dal momento che negli ultimi due anni più della metà degli iscritti ha conseguito la laurea triennale in un altro ateneo. Dato il ridotto numero di studenti e di laureati il significato delle percentuali e il confronto con i valori di riferimento sono irrilevanti e poche unità possono farlo variare anche di molto. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è bassissimo, 1,7 contro 8,5 e 7,3 dei valori di riferimento: se si tiene conto delle ore di docenza complessive e nel primo anno la differenza permane. I dati sull'occupazione dei laureati a tre anni dal titolo non sono disponibili, mentre a un anno dal titolo tutti i laureati risultano occupati (contro il 74,2% dell'area geografica e il 61,9% della media nazionale). Tutti i docenti di ruolo, 6, appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, che erogano il 31,8% delle ore previste, contro il 56,1% dell'area di riferimento e il 69,6% del totale dei corsi. L'indicatore di qualità della ricerca dei docenti è 1,2, superiore sia al valore di riferimento (0,8) che a quelli del *benchmark* (1,1 e 1,0). La totalità degli studenti nel 2019 si è iscritta al secondo anno, 8 su 9 hanno conseguito almeno un terzo dei CFU e 7 su 9 almeno due terzi. Solo uno studente nel 2019 ha abbandonato. La soddisfazione è elevata in 8 studenti su 9, ma solo 6 si re-iscriverebbero allo stesso corso di studio. L'internazionalizzazione è quasi inesistente.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio ai suoi inizi, in cui sembrano esserci alcune premesse per un buon funzionamento, a cominciare dal numero di iscritti ridotto ma in crescita: restano tuttavia pochissimi, e il NdV ritiene che si debba progettare un'azione per



accrescerli. Il rapporto troppo basso fra docenti di ruolo e studenti rende molto probabile che il rapporto costi/benefici possa diventare insostenibile, e il Nucleo suggerisce sia al CDS che all'ateneo di promuovere una riflessione approfondita sull'intero corso, che rischia di non superare le nuove soglie per l'accesso.

Il corso di laurea magistrale in **economia e politiche del territorio e dell'impresa (LM-56)** (che si confronta con 13 corsi, stabili nel quinquennio, nell'area geografica, e 69 corsi – in aumento di due, nell'intero paese) ha visto un andamento positivo sia nelle immatricolazioni che nel totale degli iscritti. La quasi totalità degli iscritti sono regolari, mentre diminuisce la quota di laureati in corso (nel 2019 è di 78,3%), in linea con i valori di *benchmark* (80,5% e 74,3%). Il corso non sembra esercitare molta attrattiva fra i laureati di altri atenei, la cui quota massima è stata del 38,5% nel 2017 (10 iscritti su 26) ma è scesa al 12,8% nel 2019 (5 iscritti su 39), valori però vicini a quelli di riferimento. Dato il ridotto numero di studenti e ancor più di laureati, il significato delle percentuali e il confronto con i valori di riferimento sono irrilevanti e poche unità possono farlo variare anche di molto. Il rapporto fra studenti regolari e docenti di ruolo è 8,2, vicino ai valori di riferimento: se si tiene conto delle ore di docenza complessive il rapporto è 8,3 (valori di riferimento 18,9 e 15,2) e la differenza cresce per il solo primo anno. Più di due terzi dei laureati sono occupati a un anno dalla laurea (nei tre anni, 40 su 50), valore vicino a quello dell'area e superiore a quello del totale. I docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti sono 3 su 4 ed erogano il 26,4% delle ore previste, contro il 65,2% dell'area di riferimento e il 72,3% del totale dei corsi. L'indicatore di qualità della ricerca dei docenti è 1,1, superiore sia al valore di riferimento (0,8) che a quelli dei *benchmark* ed è migliorato costantemente. Due studenti su 37 hanno abbandonato nel passaggio al secondo anno; gli altri avevano tutti conseguito almeno un terzo dei CFU, e 35 su 37 almeno due terzi. Un solo laureato su 23 si dichiara insoddisfatto e 20 si re-iscriverebbero. L'internazionalizzazione è nulla in entrata, con l'eccezione di 5 studenti nel 2016, mentre qualcuno dei laureati, in calo (due nel 2019) ha acquisito almeno 12 CFU all'estero.

L'esame dei dati restituisce l'immagine di un corso di studio bene impostato, in cui il NdV ritiene che la principale criticità sia il numero troppo ridotto di docenti che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, solo 3, che quindi erogano poco più di un quarto delle ore, lasciando le altre a docenti a contratto o fuori settore. Positivo il costante miglioramento dell'indicatore di qualità della ricerca. I parametri strutturali sono buoni, così che il corso dà un'impressione complessiva di solidità. È importante mantenere il *trend* positivo degli immatricolati, anche per mezzo di un rinforzo dell'informazione presso gli altri atenei; dato che la concorrenza è elevata (è il corso che si confronta con il maggior numero di corsi della stessa classe nell'area geografica, 13, dopo i 28 della triennale) il NdV suggerisce di puntare ad una crescente specializzazione.

3. Qualità della ricerca e della terza missione

“Il sistema di AQ della ricerca e della terza missione è efficace, definito nei suoi ordinamenti programmatici dall'Ateneo e perseguito dai Dipartimenti e dalle strutture assimilabili”

Requisito R4.A. *Obiettivo: “Accertare che l'Ateneo elabori, dichiari e persegua adeguate politiche volte a realizzare la propria visione della qualità della ricerca e della terza missione”*

Il Nucleo rileva che l'Ateneo ha posto più attenzione a definire la qualità della didattica che non della ricerca: peraltro, nelle lauree magistrali, gli indicatori di qualità della ricerca sono superiori al valore di riferimento, e tendono a salire. Il Nucleo nota, peraltro, che ANVUR non ha incrementato questo punto, e la scheda SUA/RD è ferma al 2013. Raccogliendo le raccomandazioni del precedente Nucleo, l'Ateneo ha avviato una serie di iniziative, tra cui la nomina di un docente incaricato di formalizzare l'PAQ per la ricerca, ma queste iniziative sono state rallentate dal diffondersi dell'epidemia da Covid-19. I Dipartimenti definiscono i criteri



per la ripartizione dei fondi per la ricerca, la cui assegnazione è fatta dal Consiglio dell'Università. Esaminando quanto fatto nell'anno 2019, si suggerisce di ridurre la frammentazione dei fondi, che finisce col ridurre le possibilità di conseguire gli obiettivi fissati nei vari progetti.

Un elemento al tempo stesso positivo e negativo è la quota di finanziamenti provenienti dalla Regione Autonoma: positivo in quanto garantisce un minimo per il funzionamento, ma negativo perché assoggetta l'Ateneo agli andamenti del bilancio regionale. Per quanto riguarda le risorse esterne acquisite su bando (nell'anno in corso rappresentavano circa il 3,3% delle entrate totali) la normativa per l'utilizzo delle risorse è data dal bando stesso, e il NdV nota come elemento positivo la progressiva crescita del peso dei fondi provenienti dall'esterno.

4. Strutturazione delle Audizioni

Il Nucleo si è insediato il 4 marzo del 2020, e in quella occasione ha incontrato le persone di riferimento per il governo dell'Ateneo: la Rettrice, il Direttore generale, i Direttori di Dipartimento, il Coordinatore del PQA e i Dirigenti dell'Ateneo. Il Nucleo si accingeva a compilare un calendario degli incontri, ma la settimana successiva scattava il *lockdown*, seguito da un lungo periodo di limitazione della mobilità, per cui tutti i contatti si sono svolti a distanza, e il Nucleo ha regolarmente ricevuto la documentazione, riunendosi a distanza per assolvere i necessari adempimenti e compilare la prima parte della relazione, come risulta dai verbali delle riunioni effettuate in data 04/03, 22/04, 20/05, 12/06, 08/07, 21/07 e 10/09 dell'anno in corso.

Durante la riunione del Nucleo in data 10 settembre, i membri del Nucleo hanno delegato la Presidente, prof.ssa Luisa Ribolzi, ad incontrare la Rettrice, il Direttore generale e il Coordinatore del Presidio della qualità di Ateneo per chiarire alcuni punti relativi alla relazione. L'incontro si è svolto in data 18/09, ed è stato seguito da un incontro con il personale di supporto al Nucleo (dott. Titolo, dott.ssa Vielmi e dott.ssa Rinaldi) per raccogliere tutto il materiale necessario alla stesura della relazione.

Il NdV si riserva di valutare l'organizzazione di un piano di audizioni, anche in vista della visita di accreditamento, con i soggetti deputati all'AQ di Ateneo.

5. Modalità e risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti e, se effettuata, dei laureandi

(parte già chiusa il 30 giugno 2020)

Si veda: <https://www.univda.it/wp-content/uploads/2020/08/Relazione-opinioni-studenti-2020.pdf>

Seconda Sezione – Valutazione sul funzionamento complessivo del sistema di gestione della performance (per le sole università statali)

In quanto Università non statale, l'Università della Valle d'Aosta non è soggetta all'obbligo di compilazione di tale sezione.

Terza Sezione – Raccomandazioni e suggerimenti

Il Nucleo di Valutazione esprime un giudizio globalmente positivo sia sulla qualità dell'Ateneo, sia sul modo in cui viene controllata la qualità; si ritiene che le strutture, pur con alcuni limiti dovuti alla scarsità degli spazi, siano complessivamente soddisfacenti, così come il lavoro di supporto del personale amministrativo. Pur in



mancanza di vere e proprie criticità, se non in un paio di casi che verranno evidenziati di seguito, il Nucleo ritiene però di dover sottolineare alcuni punti di attenzione.

Le dimensioni dell'Ateneo sono molto ridotte: nel 2018/19 tra gli atenei italiani avevano meno studenti solo l'Università di Scienze Gastronomiche, l'Università per stranieri di Perugia e l'Università di Scienze mediche dei Camilliani, istituita solo nel 2017. Il bacino di utenza territoriale dell'Università di Aosta è ristretto, la regione conta poco più di 125 mila abitanti, e questo significa che molti indicatori sono necessariamente inferiori ai valori di riferimento: significa però anche che questa differenza dovrebbe essere contenuta in limiti ragionevoli, e che preoccupazione fondamentale dell'assicurazione di qualità dovrebbe essere quella di accrescere l'attrattiva dell'ateneo in altri territori. Si suggerisce di valutare l'opportunità di federazioni con altri Atenei, come quelle già in atto altrove, oltre alla possibilità di assumere in prima persona la gestione di alcune sedi decentrate di altri atenei presenti in valle o nelle zone limitrofe.

Alcuni dei corsi triennali sono in buona salute, e già bene avviati su questa strada, due in particolare:

- **scienze e tecniche psicologiche**, il cui punto debole è quello degli abbandoni. Per chi resta la qualità dei corsi è molto elevata, ma il numero di chi se ne va senza conseguire il titolo (fra il primo e il secondo anno o dopo alcuni anni fuori corso) è alto. Il NdV suggerisce di intraprendere iniziative finalizzate a supportare gli studenti in ritardo a partire dal passaggio fra il primo e il secondo anno, anche utilizzando studenti con contratto a tempo parziale (200 ore);
- **scienze dell'economia e della gestione aziendale**, che ha un buon numero di immatricolazioni e una proporzione elevata di studenti in regola e laureati in corso. Buona la quota di docenti di ruolo, che garantisce maggiore stabilità e riduce il ricorso a docenze esterne, e ottimo il livello di impiegabilità. Dato l'elevato numero di corsi analoghi sia nell'area di riferimento che nell'insieme del paese, il NdV raccomanda che il CDS cerchi una ancor maggiore specializzazione potenziando fin dal triennio la caratterizzazione legata alle aree montane e alle imprese del settore. Andrebbe potenziato il taglio internazionale, proseguendo sulla linea già intrapresa di facilitare percorsi di stage all'estero.

Il corso di **Lingue e comunicazione per l'impresa ed il turismo** mostra un certo affanno, non tanto per la qualità, buona (ridotto numero di abbandoni, studenti in regola), quanto per il calo progressivo e costante delle iscrizioni e l'eccessivo ricorso a docenti non di ruolo. Il NdV ritiene che un ripensamento del corso debba essere affrontato in un'ottica di medio periodo, d'intesa con gli organi di governo dell'università, e con iniziative finalizzate a incrementare le iscrizioni (informazione sui media e sui siti, presenza nelle fiere e nelle scuole, *open day*) possibilmente anche in territorio francese.

Il cds triennale di **Scienze politiche e delle relazioni internazionali**, in costante diminuzione di iscritti, sembra essere quello con una fisionomia meno definita, che fatica a consolidare i risultati positivi e opera in modo discontinuo. I corsi analoghi presenti nell'area sono molto numerosi, e se si può potenziare l'informazione e l'orientamento, il NdV considera opportuno un ripensamento che fornisca al corso una più precisa (e attraente) fisionomia, fornendo un tipo di preparazione assente negli altri corsi. Il numero di docenti di ruolo e delle ore erogate è troppo ridotto, l'internazionalizzazione è bassa in un corso la cui intestazione porta la dizione "relazioni internazionali". Il Nucleo apprezza la politica di dar vita a convenzioni con atenei di altri paesi e suggerisce di continuare in questa direzione.

Il corso di laurea quinquennale a ciclo unico in **Scienze della formazione primaria** assolve un preciso ruolo sociale. Il Nucleo ritiene che il basso gradimento, con un numero di iscritti sempre inferiore a quello fissato da MIUR e Regione, sia dovuto ad elementi che non sono controllabili dall'Ateneo (provvedimenti normativi che negli scorsi anni hanno saturato i posti disponibili, obbligo di superare l'esame di francese): ritiene però che si possano valorizzare ulteriormente i rapporti con le scuole, l'offerta di aggiornamento per i docenti in servizio e l'avvio di qualche forma di ricerca azione. Il Nucleo invita il CDS a raccogliere sia tra i docenti che



tra gli studenti che nelle scuole elementari non solo per garantire una buona qualità di esperienza formativa, ma per acquisire elementi utili a incentivare le iscrizioni.

I due corsi di laurea magistrale hanno alcuni elementi in comune e altri caratterizzanti. Il corso di laurea magistrale in **Lingue e culture per la promozione delle aree montane**, istituito nel 2016, conta pochi iscritti, in lieve crescita, e anche se sembra rispondere a bisogni specifici del territorio, ma anche di altre zone, dal momento che più della metà degli iscritti viene da un'altra università, il numero complessivamente troppo ridotto rende molto probabile che il rapporto costi/benefici diventi insostenibile, anche se i docenti sono molto qualificati, con un indicatore di qualità della ricerca di 1,2. Gli studenti sono soddisfatti e seguono regolarmente, uno solo ha abbandonato. Il corso è agli inizi, e c'è quindi largo spazio per modifiche e miglioramenti: il NdV ritiene che si debba promuovere una riflessione complessiva sul corso, che rischia di non superare la nuova soglia per l'attivazione (20 immatricolati).

Il corso di laurea magistrale in **Economia e politiche del territorio e dell'impresa** appare solido e bene impostato, con andamenti quantitativi soddisfacenti e buoni livelli di riuscita e indicatori di struttura anch'essi buoni. Il NdV ritiene che la principale criticità sia il numero troppo ridotto di docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base o caratterizzanti, solo 3, con un eccessivo ricorso a docenti a contratto o fuori settore. Positivo il costante miglioramento dell'indicatore di qualità della ricerca. È importante mantenere un buon livello di informazione: poiché la concorrenza è elevata, il NdV suggerisce inoltre di puntare ad una crescente specializzazione.

Per quanto riguarda in particolare i corsi di laurea magistrale, il NdV sollecita l'Ateneo a portare avanti una politica di convenzioni con altri Atenei nella zona di riferimento (Torino, Piemonte Orientale, ...), ma anche nel resto del paese o stranieri, a cui potrebbe offrire un'ottima qualità didattica, arricchita dalla recente esperienza di didattica a distanza nel periodo del *lockdown*, acquisendo in cambio nuovi studenti ed evitando le duplicazioni nell'offerta. Una maggiore attenzione all'orientamento nelle scuole e nelle varie fiere presenti sul territorio, oltre che *on line*, potrebbe avere esiti positivi.

Infine, il NdV suggerisce di integrare i preziosi finanziamenti regionali con fondi esterni (bandi, contatti con possibili committenti) così da migliorare ulteriormente gli indicatori relativi alla ricerca e alla terza missione.